



LA NUOVA GIUNTA Sarà presentata lunedì

Tanto rumore per (quasi) nulla

Tanti uscenti riconfermati (anche con le stesse deleghe), unica novità Mimmetto e la vendetta Pd che raddoppia gli assessorati

IL PRECEDENTE

Sospensione, bocciato il ricorso del sindaco di Catania

È stata depositata ieri la sentenza della Corte Costituzionale inerente la non fondatezza delle eccezioni di costituzionalità sollevate dal Tribunale di Catania il 5 dicembre dello scorso anno sulla sospensione dall'incarico del sindaco di Catania. Salvo Pogliese a 23 luglio del 2020 era stato sospeso per la Legge Severino perché condannato per peculato relativamente ai rimborsi dell'Ars. La sentenza della Corte Costituzionale ha respinto la questione di legittimità proposta dal tribunale di Catania. Viene dunque ritenuta legittima la parte della Severino che il Tribunale di Catania aveva chiesto di esaminare. La sentenza sul sindaco di Catania costituisce un precedente giudiziario non propizio per il sindaco di Reggio colpito da analogo provvedimento di sospensione, a fronte di una sentenza di primo grado. Naturale quindi per Falcomatà aspettarsi novità positive ormai solo da un eventuale referendum abrogativo sulla Legge Severino.

DI CATERINA TRIPODI

TANTO rumore per quasi nulla. O meglio una crisi rigenerativa per fare tornare il Partito Democratico a Palazzo San Giorgio. Si presta a questa lettura la nuova giunta del governo cittadino (che sarà presentata lunedì), arrivata a chiudere una lunga crisi durata 14 giorni (e partita dalla sospensione del sindaco Falcomatà a causa della condanna per abuso d'ufficio nel processo Miramare ed innescata proprio dal Pd, tagliato fuori da ogni decisione politica e persino sulla scelta del vicesindaco che gestiranno comune e città metropolitana nei 18 mesi di vacatio).

Anche se, a dire il vero, il nuovo esecutivo vede davvero pochi ritocchi (ben 4 i "ripescati"), nessuno di tipo tecnico, con tantissimi assessori riconfermati con le medesime deleghe (come la socialista Calabrò al Bilancio, Delfino al welfare ed il vicesindaco Brunetti che trattiene per sé la delega all'ambiente che deteneva già prima della sua nomina a ff).

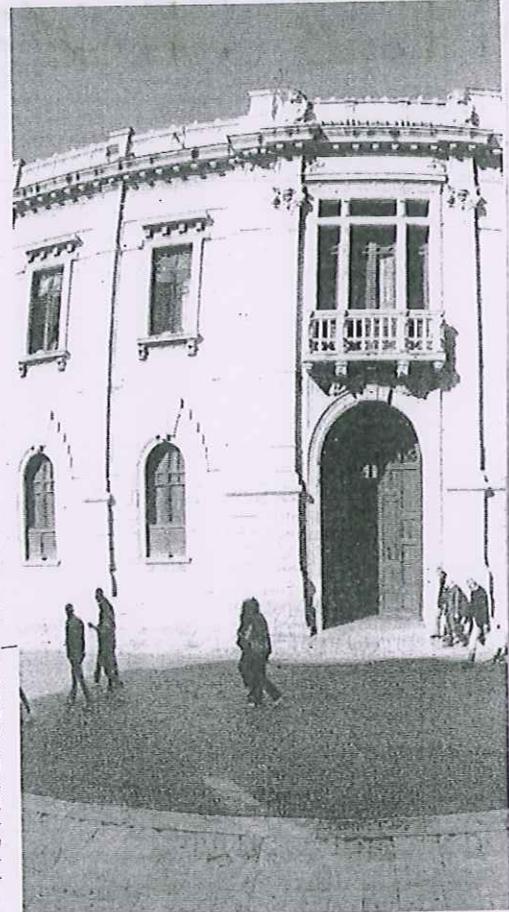
RISURREZIONE DEMOCRAT. L'unica rivoluzione della nuova giunta è di tipo politico che vede "risorgere" a nuova vita un Pd appannato, in grave affanno e anche schiacciato dalla componente acchiappatutto falcomatiana. La squadra creata ad hoc post Miramare vede salire infatti le poltrone assessorili del Pd da due a quattro così

come l'unica vera novità di questa giunta è l'arrivo di **Mimmo Battaglia** (Pd), che Falcomatà battè alle primarie da sindaco e che non volle in qualità di vicesindaco per fare spazio ai suoi fedelissimi Brunetti e Versace.

Oggi Battaglia già consigliere regionale e provinciale, componente dell'Autorità di sistema dello Stretto avoca a sé le deleghe che furono della sua esterna Mariangela Cama (Urbanistica, mobilità e trasporti, smart city, pianificazione e demanio marittimo ed ancora rapporti città metropolitana e area integrata dello Stretto). Una circostanza che forse fa pensare che la crisi politica che ha divorato in questi giorni la città dello Stretto ce la si sarebbe anche potuta risparmiare se Falcomatà avesse evitato sgarbi (come quello a Perna) ed avesse scelto la strada della mediazione politica, scendendo a patti con quello che è il partito che lo ha sostenuto nella corsa per Palazzo San Giorgio. Ma vediamo gli altri volti del Pd nel governo comunale. C'è il riconfermato **Rocco Albanese** (area di Seby Romeo) cui vengono assegnati i lavori pubblici dell'assessore sospeso **Gianni Muraica**. Ad Albanese va anche la progettazione strategica. A completare i volti democratici è **Luca Nucera**, presidente della commissione pari opportunità, e già in passato, sempre con Falcomatà al comune, assessore alle Po-

litiche Sociali Welfare, Politiche della Famiglia, Pari Opportunità e Minoranze linguistiche. A lei adesso andrà l'assessorato all'istruzione integrata anche con le manutenzioni scolastiche e sportive e le minoranze linguistiche. A chiudere le cariche del Pd **Angela Martino**, figlia d'arte (suo padre è Mimmo già consigliere comunale) è subentrata in consiglio comunale dopo la sospensione di Nino Castorina, ed è presidente della commissione decentramento. A lei andranno le attività produttive, i rapporti con le università, l'imprenditoria giovanile e le pari opportunità.

I DP SUCCESSO O INGANNO? l'altra forza di maggioranza i Democratici progressisti metropolitani, i Dp di De Gaetano mantengono in vita gli assessorati di due uscenti, **Demetrio Delfino** (ex Leu) al welfare e politiche della famiglia e **Giugli Palmenta** (già lista Sintesi che era allo sport e per la quale è in via di definizione l'assegnazione di una delega). Entrambi, si presume entreranno nel gruppo Dp comunale che vede i consiglieri Malara e Cardia e che, in realtà, erano stati proprio i nomi fatti da De Gaetano al tavolo delle trattative. Due nomi che però sono stati bocciati per avere "tradito la causa" della candidatura di Muraica alle ultime regionali preferendogli Billari. Un torto che Falcomatà ha ripagato ponendo il niet a



Palazzo San Giorgio

questi due nomi ma lasciando aperte le porte, in subordine, a Delfino e Palmenta. A Cardia, rimasto a bocca asciutta, erano saltati i nervi ed aveva minacciato le dimissioni insieme ai consiglieri di cdx. Il vicesindaco Brunetti ha dato "lo strapuntino" delle deleghe fuori giunta alle manutenzioni stradali ed illuminazione pubblica. L'accordo potrebbe essere chiuso già stamani. E Cardia è tornato velocemente sui suoi passi assicurando "la compattezza del gruppo" ed il suo rientro tra le file della maggioranza.

Alla socialista **Irene Calabrò**, come detto, resterà in capo il Bilancio mentre il civico di area Falcomatà **Francesco Gangemi** (Innamorarsi di Reggio) oltre

alle società partecipate di cui era già delegato ottiene il personale ed i tributi.

Al vicesindaco **Brunetti** (che oggi si recherà in Prefettura per presentare la squadra come atto di cortesia istituzionale nei confronti del Prefetto Mariani), come detto, resta la delega all'ambiente, ma anche quella alla polizia municipale ma assume quella agli organismi intermedi (che aveva richiesto il Pd) che consente di determinare le quote del Pnrr da destinare ai vari settori. A rimanere fuori dai tavoli delle trattative sono rimasti lo sport che Italia Viva vorrebbe, fuori giunta, per il consigliere Gianni Latella e la "rogna" del Patrimonio edilizio che tutti scansano.

FIAMMA TRICOLORE

Minnella: «Dimissioni unica via, in piazza per staccare la spina a Falcomatà e Pd»

Proseguono a ripetizione le polemiche ed il dibattito a Reggio Calabria dopo la sentenza nel processo Miramare.

In una nota Giuseppe Minnella, portavoce provinciale del Movimento Sociale Fiamma Tricolore dice la sua sull'argomento ed invoca le dimissioni.

"Continua la distrazione di massa operata dalla banda Falcomatà - esordisce Minnella - a due settimane dalla sentenza Miramare che ha decapitato i vertici del comune di Reggio Calabria e della Città Metropolitana latitano ancora le dimissioni degli unici che sarebbero obbligati moralmente, eticamente e politicamente a farlo ovvero i condannati dalla sentenza del Tribunale per il reato di abuso d'ufficio. Abbiamo trascorso due settimane di ver-

gogna assoluta in cui i riflettori si sono accesi solo sulle dimissioni, forzate, inutili e non dovute, dell'opposizione con trame da telenovelas in stile sudamericano, clausele varie e andirivieri da un esausto notaio".

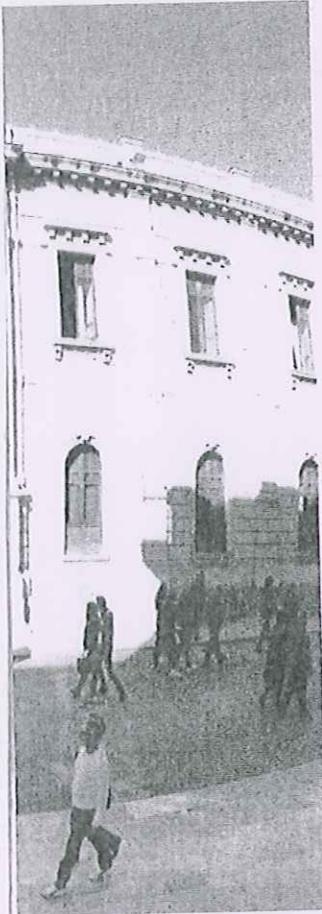
"Lo spettacolo indecoroso messo in atto da una maggioranza composta da politici di quarto livello, accattoni dell'incarico, getta una nube di vergogna su tutta la città di Reggio Calabria oggi ostaggio della mercanzia di poltrone tra Falcomatà, Partito Democratico e altri personaggi che, a seguito delle indagini di cui sono

stati oggetto e la loro impresentabilità, dovrebbero essere allontanati a chilometri dalle sedi istituzionali cittadine ed invece pretendono oggi di scriverne le sorti. Soggetti a cui il termine "lavoro" è sconosciuto nella propria vita e ricattano una città intera pur di ottenere prebende ed evitare il male assoluto di doversi alzare la mattina per guadagnarsi da vivere come fanno tutti i cittadini di Reggio e del mondo intero. Così mentre la città affonda ed è completamente abbandonata e "sgovernata" personaggi abituati a cenare pagando con buoni pasto o al massimo in

qualche fast food, si fanno fotografare sorridenti in quel di Milano a fare "aperitivi emozionali" dove spendono 6.600 euro per trenta persone a spese della comunità reggina (fonte determina città metropolitana n.3619 del 19 novembre 2021). E' giunta l'ora di porre fine a questo squallido teatrino giocato sulla pelle dei reggini che si sono dati appuntamento spontaneamente in piazza Italia sabato alle ore 11 in una mobilitazione generale, a prescindere dallo schieramento politico, al fine di ristabilire la legalità a Reggio Calabria contro una classe politica di corrotti

che utilizzano la città e le sue istituzioni a proprio piacimento fregandosene di quel benessere collettivo che dovrebbe essere la finalità unica ed esclusiva di chi si candida ad amministrare la cosa pubblica.

"Saremo ovviamente presenti anche noi da comuni cittadini - prosegue Minnella - senza simboli e bandiere, per chiedere a gran voce le dimissioni di chi in questi anni ha distrutto Reggio e ne ha infangato la reputazione a livello nazionale con le immagini della spazzatura andate in onda sui media nazionali, con brogli elettorali e per ultimo con una sentenza che ha condannato l'intera giunta della passata consultazione. Le dimissioni sono l'unica via (d'uscita) per questi signori".



A lato i neo assessori del Pd: Mimmotto Battaglia, Rocco Albanese, Lucia Nucera e Angela Martino. Sotto i due indicati da Dp, Guggi Palmentà e Demetrio Delfino accanto Gangemi e Calabrò. Sotto Brunetti e Falcocatà

Sui banchi di scuola per capire e formarsi alla transizione ecologica

di CONSOLATA MAESANO

«Verso la transizione energetica», attraverso un percorso che parte sin dai banchi di scuola, per formare già oggi i professionisti del domani, sempre più consapevoli e preparati alle sfide della società e del mercato moderno: è questo lo scopo del progetto del Formedil nazionale, con l'adesione dell'Ente scuola edile per la formazione e la sicurezza di Reggio Calabria, che ieri ha visto come protagonisti assoluti i giovani allievi dell'Istituto superiore Righi. Da remoto su Zoom, ieri mattina, gli studenti si sono collegati con la sede dell'Esefs di via Vecchia San Sperato, ascoltando e interagendo con interesse agli interventi di Francesco Carnovale e Maria Elena Senese (rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Esefs), Daniela Patrucco, (responsabile comunicazione dell'Energy4com), di Luigi Troia, geometra nonché relatore di Saint-Gobain Weber e della propria dirigente scolastica, Maria Daniela Musarella. Gli ospiti incoraggiano i giovani a non dimenticarsi mai di essere «testimoni di un passaggio ecologico epocale» e a «trovare sempre il coraggio di esprimere se stessi e il proprio potenziale» e dunque rendono pragmatici e accessibili tanti temi settoriali ormai imprescindibili nel moderno contesto lavorativo, quali «le comunità energetiche rinnovabili: una coalizione di utenti che, tramite la volontaria adesione, collaborano re l'energia attraverso uno più impianti energetici locali, con profitti considerevoli in termini socioeconomici e soprattutto di impatto ambientale». E ancora l'isolamento termico, «che d'in-

verno ostacola la dispersione del calore e d'estate diventa uno scudo dall'irraggiamento solare diretto, senza dimenticare il vantaggio acustico, con l'isolamento dai rumori esterni e la prevenzione della muffa, che altro non è se non i batteri che si vanno a depositare su zone fredde». Tutti concetti affiancati da una breve ma concisa evoluzione normativa. L'Esefs ha infine ricordato come il progetto riguardi le ultime classi degli istituti superiori dell'intera provincia reggina, senza aggravare economici per gli istituti e miri «a promuovere la conoscenza dei giovani che lasciano l'ambiente scolastico per inserirsi nel



Troia, Senese, Carnovale, Musarella

mondo del lavoro, rendendoli più consapevoli sulle potenzialità della loro carriera scolastica nonché sulle prospettive future».

ASSALTO FRANCESE-RITIRO SPAGNOLO

Dalla rottura alla pace nel nome di una delega

E tanto rumore per nulla ha fatto anche la crisi interna al Dp, i democratici progressisti di De Gaetano.

Il consigliere comunale Mario Cardia rimasto escluso dalla redistribuzione delle deleghe assessorili a causa dei rapporti ormai lisi con il sindaco Falcocatà aveva minacciato fuoco e fiamme, assicurando che si sarebbe aggiunto alla lista dei consiglieri comunali di centro destra che in questi giorni hanno rassegnato le dimissioni "subordinate e condizionale al raggiungimento di 17 firme necessarie al decadimento del governo comunale", davanti al notaio Stefano Poeta. Mentre Cardia lanciava i suoi strali e minacciava vendetta, il suo par-

tito (dove è approdato dopo l'abbandono della lista S'intesi allestita attorno a lui proprio dal sindaco Falcocatà) convergeva sui nomi dei due assessori uscenti Delfino (il cui nome era gradito da Falcocatà) e Guggi Palmentà (che assolveva all'obbligo della quota rosa e che in qualche modo non scontentava l'altro consigliere comunale di Dp, Marcantonio Malara a lei legato). Intanto Brunetti offriva a Cardia la delega fuori giunta alle manutenzioni e la montagna partoriva così il topolino: pace fatta, attriti superati in nome di una "rinnovata compattezza", e dalla rottura improvvisa si è tornati alla liaison. Finché dura. .



Mario Cardia

c.t.

• Oggi la prima volta dopo la pandemia

Il Teatro "Cilea" riapre le porte al pubblico

di FABIO BELCASTRO

Oggi il Teatro "Francesco Cilea" di Reggio Calabria riaprirà le porte al pubblico dopo il blocco imposto dalla pandemia, con un evento caratterizzato dalla prima esecuzione assoluta di numerose pagine tratte dal repertorio vocale da camera di due celebri compositori italiani che hanno portato il "bel canto" ad essere conosciuto in tutto il mondo: Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti. L'organizzazione Musica, Lettere e Arti Senocrito, con sede a Locri, che da anni promuove la musica, in particolare il genere classico, su tutto il territorio calabrese, con alle

spalle convegni, seminari e concerti di rilevanza internazionale, sotto la guida del M° Saverio Varacalli e la direzione artistica del M° Loredana Pelle. Alla direzione musicale dell'evento figura il M° Alessandro Tirota, bacchetta e solista dalla carriera prestigiosa, che per l'occasione dirigerà la "Senocrito Festival Orchestra", nonché autore delle orchestrazioni, edite dalla EMW di Milano ed eseguite per la prima volta in pubblico il 3 dicembre in palcoscenico e tutti con importanti carriere internazionali: Marily Santoro (soprano), Chiara Tirota (mezzosoprano) e Gianni Leccese (tenore). Tre

solisti d'eccezione dunque, ricordando che le due donne sono due grandi artiste reggine. Nel vasto repertorio di musica vocale da camera in lingua italiana - dichiara il M° Alessandro Tirota - spiccano i nomi dei compositori più prestigiosi, tra questi Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti. Un genere questo nato per essere eseguito da solisti e in contesti ridotti, spesso ad uso di dilettanti e amanti del genere, ma anche di professionisti che ne hanno su- si intima e a volte scarna, altre volte raffinata o di eco operistico. L'idea di queste orchestrazioni è frutto dello stop imposto delle attività artistiche col pri-

mo lockdown. Essere entrato nel repertorio di due colossi come Donizetti e Bellini, con un contributo "alternativo" ma molto vicino alla concezione originale cameristica, mi rende orgoglioso. L'augurio è che queste orchestrazioni possano far destinare maggior interesse ed accrescere l'ascolto e la diffusione del patrimonio musicale vocale da camera italiano". Grande attesa, dunque, per l'evento che segna la riapertura del Teatro Cilea ad oltre 20 demia, con l'auspicio che tutto il comprensorio metropolitano possa tornare a riempire i Teatri e a respirare Musica, Arte e Cultura.



Il passaggio del testimone La società Avr dopo sette anni lascia nei prossimi giorni la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti

Vertice in Prefettura sui pagamenti arretrati ai lavoratori

Si chiude la stagione dell'Avr Teknoservice scalda i motori

Il Comune sceglie l'affidamento provvisorio alla società piemontese Martedì l'incontro con le parti sociali. Previsto sabato il subentro

Eleonora Delfino

Il passaggio di consegne pare previsto tra una settimana. L'undici dicembre Teknoservice dovrebbe subentrare all'Avr nei servizi di igiene del territorio comunale. La notizia è emersa ieri nel corso del vertice in Prefettura chiesto dalle parti sociali per fare chiarezza su questo e diversi altri aspetti di questo passaggio. Martedì è previsto un incontro tra la nuova società e le parti sociali.

Nelle maglie della sentenza del Consiglio di Stato c'era la possibilità di procedere ad un affidamento temporaneo, in attesa che il Tar si esprima sul merito della legittimità dell'aggiudicazione del bando. E il comune ha voluto cogliere l'opportunità, nonostante la proroga ad Avr arrivasse fino al mese di gennaio e la prossima udienza del procedimento davanti al Tribunale amministrativo è fissata il 15 dicembre.

Intanto ieri pare siano arrivati i primi mezzi della Teknoservice e pare che entro la fine di questa settimana dovrebbe arrivare anche il resto. Quindi si chiude la stagione lunga, poco brillante e a tratti dolo-

rosa di Avr. Ma in che modo? E intanto la città attende questo passaggio. Si spera che il servizio di raccolta possa migliorare. Del resto basterebbe davvero poco. L'emergenza rifiuti ha fatto venire fuori le tante criticità di una filiera fragile e disgregata in cui se da una parte l'impiantistica non può certo dirsi adeguata anche la raccolta ha conosciuto momenti davvero bui. La differenza che aveva registrato nella prima fase dati incoraggianti ha poi invece registrato una pesante battuta d'arresto. E i risultati sono tristemente noti: una città avvolta dal degrado e dai cumuli di rifiuti.

La coda di questo rapporto ha visto scemmare la fiducia tanto con l'ente commissionario, il Comune, che con i lavoratori. E i timori a cui i sindacati ieri hanno dato voce in Prefettura sono frutto di questi anni di

A breve dovrebbe essere saldato lo stipendio di ottobre l'impegno di erogare entro il 20 il resto

La storia avviata dai commissari

La società che ha la sua base a Roma è arrivata in riva allo Stretto nel 2014. Furono i commissari prefettizi allora a provvedere ad un affidamento diretto del servizio, per una cifra superiore a quello che poi è stato previsto nel capitolato del bando successivo che la società si è poi aggiudicata. Nel corso di questi anni il rapporto con il Comune, ente commissionario si è più volte incrinato e più volte è finito in Tribunale. Contestazioni di arretrati non pagati da parte della società e inosservanze del servizio da parte dell'Ente. Fino a una transazione che ha chiuso con il pagamento di 11 milioni di euro le spettanze pregresse. Poi c'è stata la stagione delle ordinanze per garantire la continuità del servizio di raccolta. Si chiude una stagione in cui il servizio non ha brillato per efficienza.

continui ritardi. Anche stavolta sul tappeto della trattativa ci sono i mancati pagamenti degli stipendi e di tutte le spettanze. E in questa direzione non sono arrivate notizie rassicuranti. O meglio l'unica cosa certa è che dopo il pagamento della fattura da parte del Comune, la società dovrebbe pagare presto il mese di ottobre. E qua si fermano i punti fermi, e si entra in un altro campo, quello degli impegni. L'Ente infatti conta di versare il canone di novembre e tredicesimo entro giorno 20. E in questo caso si provvederà con gli stipendi. Per quanto riguarda il pregresso, una voce che racchiude buoni pasto, permessi, cessione del quinto, giusto per citarne qualcuno, la società non ha indicato una data precisa, indicando un vago appena sarà possibile. Quindi una vertenza che fino alla fine si trascina con tensioni e contestazioni. La speranza era che dopo il saldo del pregresso da parte del Comune, la società avrebbe alleggerito il suo carico di "pendenze" con i lavoratori, ma così non è stato. E così l'attesa si allunga. Una nota quasi costante che ha segnato una stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fase di ascolto scandita in tre incontri

Piano d'ambito, chiusa la prima fase di confronto

Si è chiusa la prima fase. Quella della del confronto, in cui gli amministratori dei 97 Comuni hanno dato voce a istanze ed esigenze rispetto alla fragile e delicata filiera dei rifiuti. Filiera che il Piano d'ambito vuole irrobustire. Il documento che i tecnici dell'Ato hanno stilato di concerto con il Conai è stato inviato agli amministratori locali. Tre le direttrici che hanno animato il confronto. Intanto si deve provvedere alla perimetrazione degli arei (ambiti di raccolta ottimale), una scelta che suddivise il territorio in zone e dal confronto si dovrebbe individuare con quali criteri procedere alla "mappatura". Non solo un altro aspetto determinante passa dalla gestione. Quale gover-

nance si sceglierà per le diverse fasi della filiera? Si va verso un gestore unico? Tanti i quesiti che gravitano attorno a questi punti per i Comuni che da poco hanno vissuto dell'esperienza della gestione diretta "mediata" dall'Ato, ruolo che in riva allo Stretto è rivestito dalla Città Metropolitana. Un passaggio in cui la Regione non è più impegnata in prima linea. Tanti aspetti da definire per la stesura del piano che definisce chi deve fare cosa. Un primo approccio a questi nuovi ruoli che la legislazione affida agli enti locali è venuto dagli incontri con gli amministratori. Tre appuntamenti, uno per ogni fascia territoriale, da Siderno per la ionica, a Gioia Tauro per la tirrenica, a Roghudi per



La perimetrazione degli Ato i modelli di gestione e diversi aspetti tecnici al centro dell'analisi con gli amministratori dei 97 Comuni del territorio

l'area grecanica e dello stretto. Ma la strada fare è ancora tanta, prima di dotare l'Ato (ambito territoriale ottimale) del Piano.

Alle luce delle indicazioni emerse nel corso dei tre incontri si provvederà a stilare una sorta di progetto esecutivo. Che dovrà poi essere approvato non solo dalla conferenza dei sindaci, ma anche dai singoli comuni. L'obiettivo è quello di migliorare verso scenari più efficienti la gestione della filiera dei rifiuti. Filiera che dopo anni di commissariamento regionale e di gestioni poco attente ha generato l'emergenza più lunga degli ultimi anni.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno

Francesco Ali e Teresa A saranno i delegati all'evento nazionale

Conclusi i lavori della partecipazione organizzativa della Ania-Cgil Calabria, presieduta da Tanella Pesce del Sunia-Cgil di Izzaro e aperta dalla relazione d'apertura di Francesco Ali (po abitative Cgil Calabria).

Al termine della relazione, i istituzionali di Sandro Scoppa, presidente Confedilizia Calabria, e voluto sottolineare l'ottimo lavoro unitario svolto in questi anni dalle Organizzazioni Sindacali reg confederali rappresentative dei quindici (Sunia-Cgil, Sicut-C Uniat-Uil) che, insieme a Conzia, rappresentativa della provincia, ha prodotto politiche attive e della, appuntamenti di studio e di lavoro allo scopo di rafforzare sempre i servizi e la rappresentanza politica. A seguire, i messaggi di benvenuto da parte del Sicut-C Uniat-Uil regionali e della Calabria. Presente il Caaf-Cgil Calabria, gli operatori territoriali, i legali e i componenti

Rinascita del Pci e

Protesta in contro il g

L'adesione all'evento organizzato dai sindacati di base

Il Movimento per la Rinascita P.C.I. e l'Unità dei Comunisti sceglie e partecipa alla giornata di indagine dai Sindacati di base Usi bas, Orsa "Fuori mercato con Governo Draghi". Una rappresentanza del movimento sarà dalle 17 a Piazza Camagna con un'adesione a manifestare insier sindacati di base.

«Riteniamo che l'azione del governo Draghi sia mirata in una di salvaguardia dei poteri e grandi ricchezze; di privilegio Finanza e delle Banche e dei grandi gruppi di capitale. Non guardi nulla ai bisogni delle fasce più deboli, ai precari, ai soggetti svagati e disagiati, non fa nulla per i sociali deboli». Non solo, «si preoccupati, perché il progetto Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) concentra gli investimenti delle risorse nel Nord e nelle aree più ricche e sviluppate del paese, abbandonando ancora una

agenda

Farmacie

DI TURNO

Dal 28 novembre al 4 dicembre
GALENICA
Via Reggio Modena, 39
Tel. 096551128

MARRA

Via Santa Caterina d'Alessandria, 228
Tel. 0965550027

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

BOVA MARINA tel. 761500

Lunedì e martedì L'Antimafia convoca una raffica di audizioni

La Commissione parlamentare antimafia sarà in missione a Reggio lunedì 6 e martedì 7 dicembre: lo annuncia in una nota il presidente, Nicola Morra.

Il programma prevede l'inizio dei lavori lunedì, presso la Prefettura, dalle 9 in poi: saranno auditi il prefetto Massimo Mariani; il questore Bruno Megale; il comandante provinciale dei Carabinieri Marco Guerrini; il comandante provinciale della Guardia di Finanza Maurizio Cintura; il capo centro operativo Dia di Reggio Massimo Chiappetta; il commissario straordinario dell'Asp, Gianluigi Scaffidi. Nel pomeriggio si svolgeranno le audizioni dei giornalisti Michele Albanese, Alessia Candito e Lucio Musolino; degli imprenditori e rappresentanti della società civile Antonino De Masi, Gaetano Saffioti, Vincenzo Linarello (Goel), Medcenter Container terminal, Hitachi Rail; dei coordinatori di Libera Deborah Carrisano, don Pino Demasi e Giuseppe Marino.

Martedì, sempre in Prefettura, l'intera mattinata sarà dedicata all'audizione del procuratore Giovanni Bombardieri. Nel pomeriggio, saranno auditi: il presidente del Tribunale Mariagrazia Lisa Arena; il procuratore generale della Corte d'Appello Gerardo Dominijanni; il presidente della Corte d'appello Luciano Gerardis; il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati Rosario Maria Infantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurazione al complesso Torri Una panchina rossa alla "Mediterranea"

Il richiamo simbolico all'impellente necessità di fare rete tra istituzioni

Un simbolo e un monito contro la violenza di genere in tutte le sue forme e contro ogni tipo di discriminazione. Con questo spirito, è stata inaugurata al complesso Torri della Città della universitaria una panchina rossa che richiama il colore di una battaglia in cui la necessità è, oggi più che mai, fare rete. Quanto più allargato sarà, infatti, il fronte culturale, sociale e istituzionale, tanto più la risposta potrà essere co-

struttiva, rafforzando gli strumenti di contrasto a questa drammatica piaga. L'iniziativa, promossa dal Comitato unico di garanzia (Cug) dell'Università Mediterranea, ha lo scopo di trasmettere un segnale di sensibilizzazione alle nuove generazioni collocando il simbolo della "non violenza contro le donne" proprio all'interno dell'Ateneo, luogo primario di crescita formativa e culturale di studenti e studentesse. D'altra parte, l'Università reggina, nella consapevolezza di quanto sia necessario un quotidiano lavoro sul piano culturale e formativo, è impegnata su questo tema con diverse attività. (cri.cor.)

Necrologie

ANNIVERSARIO

3-12-1995



Grazia Marra

«Ho imparato che il dolore dona coraggio, quel coraggio con cui tu hai affrontato il tuo tornare indietro, il tuo lasciarti per sempre. Ecco perché in questi lunghissimi anni di dolore che ci hanno reso coraggiosi tu sei l'esempio da seguire perché, anche se non sei più vita e ovunque tu sia, seduta su una stella, sotto i rami di un salice, in un'onda che si infrange, in ogni raggio di sole che ci accarezza, tu sei la forza, la speranza, l'amore che ci sostiene sempre e... per sempre.
Ciao Nazzi

1. ANNIVERSARIO

3-12-2021



Francesco Ferrara

Sei stato un padre e un uomo esemplare. Anche se l'ingrato destino ti ha strappato a noi, il ricordo e l'amore per te saranno custoditi per sempre nei nostri cuori.
Paolo e Angelo Ferrara

Servizio Necrologie

Speed

Certificazione, nelle gare basta averla

In una gara d'appalto se si chiede il possesso di una certificazione ai fini dell'attribuzione di un punteggio premiale, rileva il possesso della stessa e non quale soggetto l'abbia rilasciata; se lo ammette il disciplinare, il certificato va considerato legittimamente prodotto anche se esso non è stato rilasciato da un soggetto accreditato da Accredia.

È quanto ha stabilito l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) (parere 17 novembre 2021, n. 754) in un importante parere di precontenzioso che affronta il tema della validità delle certificazioni rilasciate da soggetti non accreditati da Accredia in una gara per lavori di restauro bandita da Invitalia.

Era stata contestata l'aggiudicazione in favore di una impresa di costruzioni che, nell'ambito della valutazione dell'offerta tecnica, aveva conseguito due punti per avere prodotto la certificazione SA8000 relativa al rispetto delle norme sulla responsabilità sociale delle imprese.

Invitalia aveva ribadito la correttezza dell'operato posto in essere in considerazione che «la stazione appaltante ha richiesto meramente il possesso del certificato SA8000, senza nulla specificare in ordine alle caratteristiche dei soggetti deputati al rilascio della certificazione presentata dai concorrenti in gara, in modo da assicurare il rispetto della par condicio dei concorrenti per assicurarsi in ordine al rispetto delle norme sulla responsabilità sociale delle imprese, da potersi provare con ogni mezzo».

L'impresa aggiudicataria aveva aggiunto che la certificazione SA8000 non è peraltro sottoposta al sistema di pubblico accreditamento relativo alle certificazioni di qualità ex art.82 d.lgs.

50/2016 e regolamento CE 765/2008 e che il sistema di certificazione fa riferimento a un organismo privato americano (Saas) che certifica le performance sociali delle aziende.

Nel parere l'Anac ha evidenziato come nel disciplinare non era richiesto che la certificazione fosse rilasciata da soggetto certificatore riconosciuto da Accredia.

Inoltre, la scelta operata dalla stazione appaltante è stata ritenuta da Anac «ragionevole secondo quanto affermato da consolidato orientamento giurisprudenziale che ha ritenuto sufficiente anche la sola richiesta da parte della stazione appaltante circa la dimostrazione di coerenza dell'organizzazione dell'impresa allo standard SA8000».

L'elemento decisivo è quindi quello dell'«effettivo possesso dei requisiti di qualità aziendale ovvero, in relazione alla certificazione Sa 8000, il rispetto delle norme sulla responsabilità sociale delle imprese».

Se la stazione appaltante avesse escluso l'impresa, ha detto l'Anac citando il Consiglio di Stato in fattispecie analoga, avrebbe posto in essere «una causa amministrativa di esclusione in contrasto con una chiara disposizione di legge e avrebbe determinato una sanzione espulsiva sproporzionata rispetto alle esigenze delle amministrazioni aggiudicatrici, le quali devono esclusivamente poter confidare sull'effettivo possesso dei requisiti di qualità aziendale o, per venire al caso di specie, sul rispetto delle norme sulla responsabilità sociale delle imprese».

Semmai, l'impresa seconda classificata avrebbe dovuto contestare il rispetto dello standard SA8000 da parte dell'aggiudicataria.



Progettazione strutturale integrata edifici
in muratura e c.a.800 236 245 - 011 6699345
in fo@stadata.com
www.stadata.com

PER INFORMAZIONI

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#) [Bandi](#) [Newsletter](#)

DA PIÙ DI 30 ANNI, GLI ESPERTI DEL CALCOLO STRUTTURALE IN ITALIA

SCOPRI DI PIÙ

Verifica di congruità: l'equivoco sui prezzari blocca l'edilizia

L'intervista al Vice Presidente ANCE con delega ai lavori pubblici, Edoardo Bianchi, sul problema della verifica di congruità delle spese per superbonus e altri bonus edilizi

di **Gianluca Oredo** - 02/12/2021

© Riproduzione riservata



EDOARDO BIANCHI
Vice Presidente Ance con delega alle Opere Pubbliche

f Brutto momento per professionisti e imprese con lavori in corso che prevedono superbonus 110%, bonus facciate o altri bonus edilizi. Dalla pubblicazione del Decreto Legge n. 157/2021 (Decreto anti frode) **📞** nuovi obblighi sono stati previsti per i lavori in corso e obblighi già presenti sono venuti alla luce dopo 18 mesi di applicazione (sbagliata) **🐦** della norma. **📄**

Verifica di congruità: l'equivoco sui prezzari

Mi riferisco alla verifica di congruità delle spese sostenute che fino ad oggi era prevista per il solo superbonus e dal 12 novembre 2021 lo è anche per tutti gli altri bonus edilizi. Una grossa problematica messa sotto i riflettori dall'Agenzia delle Entrate (circolare 16/E) che giustamente ha rilevato come la normativa preveda l'utilizzo del prezzario DEI unicamente per la verifica di congruità degli interventi di



IL NOTIZIOMETRO

EDILIZIA - 30/11/2021

Superbonus 110%, Bonus facciate e altri bonus edilizi: occhio al prezzario per la verifica di congruità

FINANZA E FISCO - 24/11/2021

Superbonus 110% e Decreto anti-frode: clamoroso errore del Fisco

CRONACA - 27/11/2021

Gazzetta ufficiale: Pubblicato il decreto legge sul Super Green Pass

FINANZA E FISCO - 23/11/2021

Superbonus 110% e Anti frode: le nuove FAQ del Fisco

FINANZA E FISCO - Ultima ora

Superbonus 110% e cessione del credito: arrivano i 5 giorni di attesa e di paura

FINANZA E FISCO - 26/11/2021

Superbonus 110%: più vantaggi se gli interventi sono frazionati

ecobonus 110% e non per quelli di sismabonus 110% né per tutti gli altri bonus edilizi.

Con la conseguenza che, mentre chi ha utilizzato il DEI per i suoi lavori di sismabonus 110% ha semplicemente preso una cantonata normativa, i professionisti e le imprese che in buona fede lo hanno utilizzato come riferimento per gli interventi di bonus facciate oggi si ritrovano a dover asseverare la congruità utilizzando un riferimento diverso.

Ne ho parlato con Edoardo Bianchi, Vice Presidente con delega alle opere pubbliche dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) che ha risposto ad alcune mie domande proprio sui prezzari, confermando le tesi sostenute dalla nostra redazione.

Ecco le domande:

- Il Decreto Rilancio ha previsto l'asseverazione di congruità delle spese sostenute per il superbonus. Prima del Decreto anti-frode questa andava fatta solo nel caso di scelta di una delle due opzioni alternative. Dal 12 novembre 2021 si fa anche nel caso di detrazione diretta. Chiariamolo una volta e per tutte, per il superbonus quali prezzari vanno utilizzati per le due anime "eco" e "sisma"?
- Il Decreto anti-frode ha esteso l'asseverazione di congruità anche ai bonus fiscali diversi dal superbonus, come il bonus facciate. Dal 12 novembre 2021 anche le fatture emesse per gli interventi di bonus facciate dovranno avere asseverato le spese. Dalla lettura della norma sembrerebbe che chi ha utilizzato il prezzario DEI sarà costretto a rivedere i computi. I danni potrebbero essere incalcolabili. Cosa ne pensa ANCE?
- Quali azioni intende intraprendere ANCE su un provvedimento che potrebbe decretare la fine di molte imprese che utilizzando il DEI come prezzario oggi si ritrovano a dover asseverare la congruità con prezzari diversi e non in linea con il mercato?

Ed ecco la risposta integrale di **Edoardo Bianchi**.

Verifica di congruità: l'intervista

Tutte e tre le domande hanno un comune denominatore: uno schizoide modo di agire del legislatore.

Dal decreto Rilancio ad oggi è stato un profluvio di interventi, nuove regolazioni, modifiche, integrazioni, cambi di validità temporali, correzioni, pronunce di organismi centrali e periferici dello Stato che ne disciplinavano la fruizione in maniera sempre diversa.

In poco meno di 18 mesi abbiamo registrato ben oltre 1000 interventi, di vario rango, che spiegavano al povero fruitore come poteva accedere ai vari bonus; abbiamo registrato: - Pronunce della Agenzie delle entrate nelle sue varie articolazioni centrali/regionali/provinciali - Interpellanze parlamentari e risposte del MEF - Decreti attuativi che

definiscono, tra l'altro, modultistiche e requisiti - Pareri del CSLLP - FAQ della ENEA - Decreti del MISE e del MIT - Previsioni nella legge di bilancio.

Ovviamente non tutte le "pronunce" sopra richiamate avevano un medesimo ed univoco filo conduttore, anzi quello che emerge è un quadro assolutamente mutevole dove la unica certezza è la indeterminatezza della disciplina invocabile.

Da ultimo il decreto "anti frode" interviene disciplinando nuovamente in maniera diversa la materia di alcuni bonus senza preoccuparsi di prevedere un regime transitorio non considerando che la gran parte degli interventi sono in corso di esecuzione da tempo.

Ciò non bastasse è intervenuta anche la circolare 16/E dell'AdE che il 29 novembre ha ritenuto opportuno effettuare nuovi chiarimenti.

Relativamente agli interventi in corso di esecuzione o prossimi all'avvio dei lavori, la Circolare in commento ha introdotto una modifica alla usuale metodologia di valutazione, da parte dei tecnici abilitati, della congruità delle spese effettuate, che prima del DL "Anti Frodi" era riservata ai soli interventi da "Superbonus 110%" (sia energetici, sia antisismici) e che il DL di novembre 2021 ha esteso anche ai bonus ordinari.

Sulla questione, nella Circolare si afferma che: "Per l'asseverazione relativa agli interventi diversi da quelli finalizzati alla riqualificazione energetica, compresi quelli di riduzione del rischio sismico, rientranti nel Superbonus, occorre, invece, fare riferimento al criterio residuale individuato dal citato articolo 119, comma 13-bis, del Decreto rilancio, ossia ai prezzi riportati nei prezzari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi. Ciò in quanto il citato d.m. 6 agosto 2020 non contiene alcuna specifica indicazione in merito a tali interventi."

Ora, il rimando contenuto nel DL 157/2021 alle modalità previste dall'articolo 119 comma 13-bis del DL 34/2021 per l'asseverazione delle spese sta generando notevole confusione, in quanto esclude - per le spese diverse da quelle per ecobonus - l'utilizzo del prezzario DEI per la valutazione della congruità delle spese, come, viceversa, previsto dal decreto 6 agosto 2020.

Infatti, i commi 13 e 13-bis dell'art. 119 assegnano al decreto MISE la definizione delle modalità attuative delle asseverazioni, sia per i requisiti tecnici (limitatamente a quelli relativi all'ecobonus, visto che quelli per il sisma bonus sono regolati con apposito decreto del MIMS), sia per la congruità delle spese (che si riferiscono ad entrambi gli interventi). Ciò risulta evidente nel comma 13-bis che fa riferimento proprio al decreto del MISE.

Pur tuttavia non è giustificabile una diversità di valutazione per uguali lavorazioni, spesso presenti sia negli interventi di eco bonus che di sisma bonus. A puro titolo di esempio, la spesa per la tinteggiatura di una parete esterna a conclusione di un intervento di isolamento termico della stessa è corretto asseverarla sulla base del prezzario regionale o di quello della DEI, ma se la stessa tinteggiatura è a conclusione di un intervento di messa in sicurezza sismica di quella parete, l'asseverazione si dovrebbe basare sul prezzario regionale o dei listini della camera di commercio, o dei prezzi correnti di mercato, ma non su quello della DEI.

È indispensabile dare, con la massima urgenza, una chiara indicazione, confermando l'utilizzabilità dei prezzari regionali e di quelli DEI sia per eco che sisma bonus che per gli altri bonus ristrutturazioni e facciate, ampliando la possibilità di utilizzare anche gli altri riferimenti citati nel sopra richiamato comma 13-bis ai soli interventi non rientranti nel Super bonus 110%.

ANCE ha sempre invocato la necessità di interventi migliorativi che avrebbero dovuto plasmare in maniera diversa la fruizione dei vari bonus, quali ad esempio: a) Prezzari di riferimento (come nel 110) per tutti i bonus, b) Imprese qualificate per eseguire i lavori. Un conto sono miglioramenti e chiarimenti puntuali e tutto altro è il rimettere continuamente in gioco ogni punto fermo in un perenne gioco dell'oca.

Abbia il coraggio il legislatore di ufficializzare la morte dei vari bonus edilizi perché questo modo di legiferare non può trovare giustificazione nella svista normativa quanto in una vera e propria volontà di chiudere la stagione dei bonus.

Non riusciamo a comprendere con questi continui stop and go in tutti i campi quale sia il disegno industriale che il legislatore ha in mente per il nostro Paese.

Francamente è tutto svilente e mortificante per chi tenta di svolgere con onestà il proprio mestiere.

 Tag:

EDILIZIA

ANCE

Superbonus 110%

Verifica di congruità

SUDISMI di Pietro Massimo Busetta

Quel Sud arretrato che più ha bisogno di cambiare e più si rifugia nel "Nimby" dell'immobilismo suicida

Crescita bloccata dalle proteste "Not in my back yard". Invece quel "giardino dietro casa" bisogna cominciare a utilizzarlo

L'ultima resistenza è quella dei pescatori siciliani, che temono un cambiamento degli equilibri e del loro futuro economico.

Si tratta della costruzione di un campo eolico, molto grande, che dovrebbe localizzarsi al largo delle Egadi. Il progetto Medwind Italia, presentato lo scorso novembre da Renéxia, ha messo insieme un fronte di contrari che vede in prima linea i pescatori. In realtà a 30 km da Marettimo e a 60 dalla costa siciliana consisterebbe di 190 aerogeneratori.

Un progetto da 9 miliardi (pensate che il ponte sullo stretto di Messina ne costa 7) e 100 milioni l'anno per la manutenzione. Da realizzare in sette anni, porterà 700 posti di lavoro stabili e 40.000 a vario titolo nelle varie forme diretti e indiretti, dicono dalla Toto Holding. Il parco dovrebbe fornire energia a 3 milioni e mezzo di famiglie.

I TIMORI CHE FRENANO

Ma non vogliamo parlare di questo progetto in particolare, quanto del fenomeno *Nimby*, (*Not in my back yard*) e del fatto che tale fenomeno si riscontra maggiormente nelle realtà più arretrate che più avrebbero bisogno di innovazione e di cambiamento. Certo, i siciliani e in genere i meridionali qualche motivo per essere cauti lo hanno, visto che negli anni 60 a Gela piuttosto che a Milazzo o ad Augusta o a Taranto sono stati illusi con il mito dell'industrializzazione, che invece ha portato inquinamento senza sviluppo.

Ma questo non giustifica le resistenze che si hanno nei confronti degli investimenti dall'esterno dell'area, unico modo per portare quel milione e 300.000 occupati della Sicilia o i 6 milioni e centomila del Sud a quasi raddoppiare come le esigenze prevederebbero.

Un altro grande investimento previsto nel porto di Palermo provoca grandi resistenze, conside-

rato che si tratta di cinesi e che si ha la sensazione da parte di molti che vengano ad espropriare i nostri asset.

Si tratta delle aziende statali cinesi Cosco e China Merchants Port che hanno mostrato interesse per il porto e hanno presentato un piano di investimenti da 5 miliardi di euro per una mega piattaforma per il trasporto di container.

Ma grandi resistenze vengono anche da parte dei messinesi per il progetto del Ponte per la paura dei lavori che sconvolgerebbero la vita per alcuni anni, senza tener conto che quella città, in assenza di innovazione e di progresso, si va lentamente spopolando.

Senza contare la resistenza del Consiglio comunale di Palermo che, dopo un iter di parecchi anni che aveva portato all'approvazione di un piano di mobilità tranviario per la città, ora nell'ultimo passaggio lo bocchia, mettendo in discussione 700 milioni di investimento.

La netta sensazione è che le realtà a sviluppo ritardato hanno grandi timori di qualunque intervento, a maggior ragione se esterno, che metta in discussione gli equilibri raggiunti. E che possa in qualche modo sottrarre quel poco che ciascuno ha o distribuirlo in modo differente.

E allora, in base a questa logica, meglio stare nell'immobilismo più assoluto, non cambiare nulla: in ogni caso se qualcosa deve essere fatta che sia lontano dal proprio territorio di riferimento.

IMMOBILISMO FATALE

Come superare tale meccanismo non è facile a dirsi. Probabilmente bisogna fare un'opera su due binari: da un lato cercare in tutti i modi di spiegare i vantaggi che alcuni interventi possono portare per sé e per i propri figli.

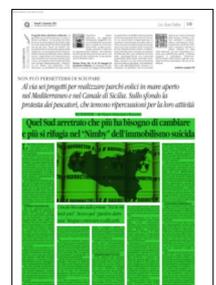
Ma nel caso in cui, come quello del Consiglio comunale di Palermo, l'intervento diventa pericoloso e porta indietro le lancette

dell'orologio, in quel caso probabilmente è necessaria una forma di commissariamento nazionale che faccia fare quel passo in avanti che altrimenti la sindrome da gambero di tali realtà non farebbe fare.

Il Mezzogiorno, con i suoi 21 milioni di abitanti, come è stato detto anche recentemente dall'Istat, se vuole continuare a essere popolato, ha un'unica soluzione: attrarre investimenti dall'esterno dell'area. E certamente qualunque investimento porta a cambiamenti negli equilibri complessivi, oltretutto a interventi sul territorio.

Ma pensare di rimanere fermi se lo può permettere solo chi è in una condizione felice. Non mi pare che questa sia la condizione del Mezzogiorno. Quindi da un lato grande attenzione per non svenare territorio e persone, ma dall'altro grande apertura a chi vuole investire in tali realtà. Peraltro l'esigenza di utilizzare i territori del Mezzogiorno è di tutto il Paese, antropizzato in modo incredibile in una parte, cosa che ha consentito anche che il virus Covid 19 si diffondesse in maniera tanto veloce in tali aree.

Abbiamo chiesto che si attraggono investimenti nelle nostre realtà, si sono costituite le Zes proprio per facilitare tali investimenti. Non è che poi quando questi arrivano diventiamo molto, troppo, cauti per cui il Ponte non può essere costruito perché fa ombra ai pesci dello Stretto o impedisce il volo degli uccelli migra-



Superficie 63 %

tori, per esempio?

Così come non possiamo pensare che si possa fare sviluppo turistico adeguato utilizzando i tucul che in passato erano tipici dei villaggi del Club Méditerranée. Quando avremmo bisogno di una serie di aree turistiche dedicate, per portare le presenze turistiche (pari a soli 80 milioni del Mezzogiorno, equivalenti a quelle del solo Veneto e poco più di quelle dell'Emilia-Romagna) a dimensioni che facciano sì che il turismo passi da quello di Goethe, del viaggio solitario, all'industria turistica di cui si parlava qualche anno fa nel bel lavoro fatto dalla Svimez a cura di Barucci.

LE RINUNCE INSENSATE

Oggi è necessario che ci siano aree dedicate a uno sviluppo turistico anche intensivo e certamente i posti letto si fanno costruendo case di cemento, così come i porti turistici prevedono un intervento sulle coste.

E allora che vi siano dei no è anche comprensibile e alcune volte opportuno. Ma che non vi sia la sindrome *Nimby* lo è altrettanto. A Brescia o a Vienna gli inceneritori sono nel centro delle città, la Tap doveva devastare la costa salentina e così non è stato, forse troppo spazio è stato dato agli ambientalisti, che fanno il loro lavoro, ma che vanno sentiti come stimolo per analizzare meglio le realtà.

Ma pensare di rinunciare al nucleare, che i cugini francesi costruiscono ai nostri confini, è da masochisti, perché poi paghiamo tale scelta con le bollette di gas ed energia elettrica raddoppiate. Così come pensare di mandare i rifiuti oltre le Alpi pagando un costo elevatissimo perché nessuno vuole gli inceneritori vicino casa è proprio di chi vuole darsi martellate nelle mani. Forse bisogna cominciare a mettere a disposizione proprio il giardino dietro casa, invece di lasciarlo inutilizzato.



Lo prevede un emendamento al dl 152. Dal ministro Carfagna un vademecum in 10 punti

Pnrr, una task force per il Sud

L'Agenzia per la coesione arruola esperti in aiuto degli enti

DI FRANCESCO CERISANO

Una task force di personale aggiuntivo per aiutare i comuni del Sud a realizzare i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un emendamento del governo al decreto legge Pnrr (dl 152/2021) all'esame della Camera consente all'Agenzia per la Coesione territoriale di stipulare contratti con professionisti, finanziati grazie alle risorse del Pon Governance. Un'iniezione di risorse umane che andrà a potenziare l'intervento già avviato con il Concorso Sud della scorsa estate che avrebbe dovuto assumere 2800 tecnici da destinare alle amministrazioni meridionali per gli interventi previsti dalla politica di coesione nazionale ed europea e invece ha coperto solo 778 posti disponibili. I restanti 2.022 posti sono stati messi nuovamente a bando con un nuovo concorso indetto dalla Funzione pubblica che prevede criteri più favorevoli per giovani laureati.

Le nuove forze provenienti dall'Agenzia di coesione rappresentano una delle dieci opportunità messe a disposizione degli enti locali, soprattutto del Sud, per sostenerle nella presentazione e nella realizzazione dei progetti legati al Pnrr e alle politiche di coesione.

Il ministero per il Sud e la coesione territoriale ha riassunto le dieci linee di azione in un vademecum indirizzato a comuni, province, città metropolitane e regioni e pubblicato anche sul sito internet del dicastero guidato da **Mara Carfagna**. Dieci le linee di intervento a cui, come ha annunciato il ministro Carfagna, potranno essere affiancate «ulteriori azioni di sostegno, oltre a quelle già in vigore, qualora ne emergesse la necessità nelle prossime fasi di attuazione del Piano».

Tre le direttrici degli interventi: potenziare gli organici (con assunzioni di figure specifiche e incarichi di collaborazione), predisporre progetti e idee

da presentare in occasione dei bandi emessi, rafforzare l'assistenza fornita a livello centrale. Il ruolo degli enti locali nella messa a terra dei progetti del Pnrr sarà decisivo visto che circa 66 miliardi di euro, pari a un terzo degli investimenti previsti dall'intero Recovery Plan, sono destinati alla gestione dei territori. Di questi, 20 miliardi sono riservati al Mezzogiorno, ai quali si sommeranno fino al 2030 circa 9 miliardi di React-EU, 54 miliardi di Fondi strutturali europei e 58 miliardi del Fondo nazionale di sviluppo e coesione.

Personale

Come detto, la prima iniezione di risorse umane negli organici dei comuni arriva dal Concorso Sud. I termini per la partecipare al secondo atto del concorso sono scaduti il 15 novembre. Verranno assunti 2.022 funzionari (Area III-F1) a tempo determinato (per una durata di 36 mesi) esperti in progettazione tecnica, esecuzione di opere pubbliche, gestione dei procedimenti, rendicontazione e controllo, informatica. I vincitori saranno destinati ad autorità di gestione, organismi intermedi e soggetti beneficiari delle politiche di coesione di Abruzzo (197 unità totali), Basilicata (94 unità totali), Calabria (272 unità totali), Campania (486 unità totali), Molise (56 unità totali), Puglia (348 unità totali), Sardegna (256 unità totali) e Sicilia (313 unità totali).

A questa prima tranche di personale si aggiunge la possibilità, prevista dal decreto Reclutamento (dl 80/2021), di mettere a bando assunzioni specifiche per i progetti. Gli enti locali potranno farlo per i progetti di cui sono titolari e le relative spese potranno essere inserite a carico dei progetti.

C'è poi la task force di mille esperti (con stipendi che, come ha ammesso il ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta**, potranno arrivare anche a 100 mila euro) che andranno nelle regioni e da que-

ste saranno ripartite tra le amministrazioni locali in base alle esigenze. Gli avvisi di conferimento degli incarichi sono stati pubblicati il 30 novembre sul portale del Reclutamento InPa (si veda ItaliaOggi dell'1 dicembre) e gli interessati potranno candidarsi con un clic entro le ore 14 del 6 dicembre. Le figure richieste dalle regioni sono esperti amministrativi, ingegneri, esperti giuridici, architetti, geologi, esperti di gestione di progetti complessi, geometri, ma anche esperti digitali e biologi. Per queste assunzioni il governo ha stanziato 320 milioni di cui il 40% riservato alle regioni del Sud a cui andranno quindi 400 esperti.

A queste opportunità di assunzione si aggiungono poi le chance previste dal decreto legge Pnrr (dl 152) all'esame della commissione bilancio della Camera (relatori **Roberto Pella** e **Gian Pietro Dal Moro**). Le regioni possono richiedere di utilizzare risorse dei Programmi operativi complementari (Poc), finanziati dai Fondi strutturali europei e cofinanziati con risorse nazionali, per azioni di supporto tecnico e operativo all'attuazione dei progetti del Pnrr. E, come detto, un emendamento del governo potrà consentire all'Agenzia per la Coesione territoriale di stipulare contratti con professionisti che andranno a supportare i comuni del Mezzogiorno.

Progetti

Per i comuni fino a 30mila abitanti del Sud, delle aree interne, delle regioni Umbria e Marche oltre che per le province e le città metropolitane presenti su questi territori, il decreto legge Infrastrutture (dl 121/2021) mette a disposizione le risorse per concorsi di idee e progetti in ambito urbanistico e di innovazione sociale. I comuni fino a 5.000 abitanti potranno scegliere di impegnare le risorse anche direttamente per studi di fattibilità tecnica ed economica. A questo proposito è stato istituito un



Fondo con una dotazione di 161,5 milioni di euro.

Assistenza

Il decreto legge su governance e semplificazioni del Pnrr (dl 77/2021) affida a Consip, Invitalia, Difesa Servizi e Sogei la possibilità di mettere a disposizione dei comuni esperti qualificati per il supporto tecnico-operativo. Per stipulare la convenzione, non servirà avere un progetto già definito, ma basterà solo la fase preliminare e il costo andrà a carico dei relativi progetti del Pnrr ammessi a finanziamento. Sempre il dl 77 consente a Consip di fornire azioni di formazione del personale, contratti e servizi di supporto per rafforzare la capacità delle stazioni appaltanti. A questo scopo il governo ha stanziato 40 milioni l'anno fino al 2026.

Le amministrazioni potranno inoltre sottoscrivere convenzioni con Cassa Depositi e Prestiti, che, direttamente o tramite le società controllate, fornirà assistenza e supporto tecnico-operativo. Gli oneri potranno essere assorbiti dagli investimenti realizzati.

Viene infine prevista una task force ad hoc per l'edilizia scolastica. Per la progettazione e la realizzazione dei progetti di edilizia scolastica finanziati dal Pnrr, l'Agenzia per la Coesione territoriale, assieme al ministero dell'Istruzione, ha istituito una task force di supporto ai comuni, ulteriormente potenziata ed estesa fino al 2025 grazie al finanziamento di 63 milioni di euro dal Pon Governance.

—© Riproduzione riservata—■



Il ministro per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna

Il Recovery e il divario del Sud di Isaia Sales

Quando l'economia riparte dopo un breve o lungo periodo di crisi, è scontato che si riprendano più velocemente i settori e i territori che prima di essa erano più dinamici.

• a pagina 11

L'analisi

Senza tecnici e laureati il Pnrr non basterà a colmare il divario del Sud

di Isaia Sales

Quando l'economia riparte dopo un breve o lungo periodo di crisi, è scontato che si riprendano più velocemente i settori e i territori che prima di essa erano più dinamici. Contrariamente a quello che immaginano i sognatori, le crisi non fanno altro che confermare (se non addirittura acuire) le differenze e le disuguaglianze precedentemente esistenti, siano esse economiche, territoriali, sociali o civili. In Italia questa regola è stata sempre rispettata dopo le numerose recessioni che abbiamo conosciuto dal dopoguerra in poi, a partire dallo shock petrolifero del 1973 a quella dei primi anni novanta, dallo scoppio della bolla finanziaria del 2008 fino alla pandemia. In tutti questi momenti difficili per la nostra economia, il Centro-Nord ne è uscito sempre prima e sempre in avanti, mentre il Sud stentava e via via aumentava la distanza con il resto del Paese.

Sono state le crisi, anzi la loro gestione e le strategie per superarle, che hanno reso l'Italia la nazione "resiliente" per eccellenza e al tempo stesso sempre più fragile perché basata sul teorema dei due terzi virtuosi. In base a questo teorema una nazione è forte se almeno due terzi di essa si sviluppano e consolidano nel tempo i loro risultati (il Centro-Nord) anche se l'altro terzo (il Sud) stenta e a volte re-

gredisce. Insomma, ci si può disinteressare di un terzo se gli altri due reggono. E non è forse proprio questo falso convincimento il punto più debole della nostra storia unitaria? Può competere a lungo un'Italia dei due terzi? Può resistere a lungo un'economia che ha un solo motore acceso con cui trascinare tutta la nazione?

Tutti questi interrogativi sembrano attraversare l'intero rapporto Svimez (sull'economia e la società del Mezzogiorno) presentato l'altro ieri a Roma. È vero che rispetto agli altri periodi successivi a crisi strutturali questa volta il Sud ha reagito meglio: per il 2021 la previsione di crescita del Pil è del 5% rispetto al 6,8 del Centro-Nord. Sicuramente un buon risultato confermato dalle previsioni del 2022 (4% rispetto al 4,2 delle aree centro-settentrionali) che fanno dire all'Ocse che l'Italia è in questo momento la locomotiva dell'Europa; ma se la previsione viene spostata al 2024 (dunque in un quadriennio) si nota già un margine di differenziazione più ampio (12,4% al Sud e 15,6% nel Centro-Nord). Dunque, nei primi due anni post-pandemia l'economia del Sud cresce quasi al livello del Centro-Nord mentre nei periodi successivi sembra confermarsi la tendenza a una notevole divaricazione, foriera di ulteriori squilibri territoriali. Non dimentichiamo che il Pil pro capite al Sud è in

media oggi di 19 mila euro mentre nelle regioni più ricche arriva a 35 mila.

Come spiegarsi questi dati, cioè un buon "rimbalzo" oggi dell'economia meridionale e una previsione meno positiva nell'immediato futuro? Indubbiamente hanno funzionato i ristori che lo Stato ha messo a disposizione per tutti, consentendo una maggiore sopravvivenza di imprese e un minor acuirsi delle differenze: il mercato lasciato a se stesso accentua le disparità territoriali e sociali e non le mitiga affatto. In secondo luogo Svimez con le sue previsioni dimostra che il Pnrr, anche nella sua importante decisione di destinare il 40% ad interventi nel Sud, non basterà a ridurre le distanze tra le due Italie; potrà sicuramente non ampliarle, ma non è detto affatto che le diminuirà.

Con ciò non si intende affatto sottovalutare gli obiettivi previsti dal Pnrr, il primo programma di massicci investimenti nei territori meri-



Superficie 41 %

dionali dopo anni e anni di disinteresse. Perché quella stessa (insufficiente) previsione di crescita del 12% nel quadriennio è legata alla realizzazione effettiva dei progetti previsti: se non si realizzeranno pienamente ne riceverà un danno anche l'economia del Centro-Nord che in genere è quella che beneficia di più quando si attiva una domanda maggiore di beni di consumo e di materiali per la costruzione di grandi infrastrutture. Ma per realizzare quegli obiettivi bisognerà dotare le amministrazioni locali di mezzi e uomini oggi assolutamente insufficienti. I comuni meridionali dovranno spendere una cifra enorme nei prossimi cinque anni, in media il doppio di quello che hanno speso negli anni precedenti. Come faranno? Non dimentichiamo che in un ventennio si sono paurosamente depauperati gli uffici pubblici e al tempo stesso sono emigrati un milione di meridionali, di cui il 30% laureati. Mettere in condizione il Sud di far tornare una parte di quelli che sono andati via, sarebbe già un primo grande risultato. Lo si può fare solo se la classe dirigente del Paese tornerà a pensare in grande, come nel secondo Dopoguerra, ponendosi la domanda: cosa potrebbe diventare l'Italia se al posto di una sola locomotiva ne avesse due a sospingere il suo sviluppo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

40%

Al Mezzogiorno

La quota di risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza che è dedicata al Sud Italia

1 mln

Gli emigrati

Negli ultimi venti anni un milione di persone ha lasciato il Sud, di questo il 30% sono laureati

12,4

La crescita

Le previsioni per il Sud tra il 2021 e il 2024, nello stesso periodo Centro e Nord saliranno del 15,6%



▲ Mara Carfagna

E' quanto emerge dall'emendamento del governo al ddl bilancio 2022 sulle attestazioni

Bonus edilizi, listini tutti buoni

Congruità delle spese, ok anche al prezziario del genio civile

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Ampio ventaglio per l'attestazione della congruità delle spese per gli interventi ordinari di ristrutturazione, sismabonus e bonus facciate. Nelle more dell'emanazione del provvedimento del ministero della transizione ecologica, atteso per i primi mesi del 2022, nemmeno il prezziario DEI (genio civile) risulta escluso dall'utilizzo, sebbene in forma residuale, potendosi qualificare come fonte e listino ufficiale per la determinazione dei prezzi correnti di mercato.

Questo l'impatto delle recenti novità, in tema di bonus edilizi, alla luce dell'emendamento (n. 9.2000) de governo al disegno di legge 2448, la legge di bilancio 2022.

Si tratta di un pacchetto di modifiche presentato dall'esecutivo alla manovra, già bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato, che interviene sulle disposizioni contenute nel dl 157/2021 (decreto antifrodi), trasportandole all'interno del disegno di legge che si trova all'esame della commissione bilancio del senato.

Nel corpo dell'art. 119, innanzitutto, al comma 11, ai fini dell'opzione per la cessione o sconto in fattura viene introdotto l'obbligo (già previsto dal dl 157/2021) di ottenere il visto di conformità, limitatamente alla detrazione maggiorata del 110% (superbonus) anche nel caso in cui la detrazione sia utilizzata direttamente dal contribuente, con la sola eccezione, anch'essa prevista attualmente dal decreto antifrodi, nel caso di presentazione della dichiarazione pre-

compilata, presentata direttamente all'Agenzia delle entrate o tramite il sostituto d'imposta.

Nel comma 13-bis del citato art. 119, al terzo periodo, viene inserita la locuzione per la quale, l'asseverazione, di cui alle lett. a) e b) del comma 13, deve far riferimento ai prezziari individuati dal decreto del 6/08/2020 (decreto Requisiti) o ai valori massimi fissati, per talune categorie di beni, con provvedimento ad hoc del ministro della transizione ecologica, da emanarsi, questa l'ulteriore novità, entro il 9/02/2022.

Dopo il comma 1-bis dell'art. 121 del dl 34/2020 trova posto il comma 1-ter nei contenuti identici a quello del dl 157/2021, con la conseguenza che il contribuente deve ottenere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti per la fruizione della detrazione maggiorata del 110%, di cui al citato art. 119 del dl 34/2020, nonché l'asseverazione dei tecnici abilitati delle spese sostenute, come indicato nel novellato comma 13-bis del medesimo art. 119.

Il nuovo art. 122-bis, introdotto nel dl 34/2020 dal dl 157/2021, avente a oggetto le misure di contrasto alle frodi, risulta identico a quello inserito nel citato provvedimento antifrodi e prevede, com'è noto, la possibilità di sospendere, a cura dell'Agenzia delle entrate, gli effetti delle comunicazioni per le opzioni inviate, ai sensi delle disposizioni contenute negli articoli 121 e 122 del dl 34/2020.

Il meccanismo appena indicato, infatti, prevede che l'Agenzia delle entrate possa congelare la cessione del credito, sia nel caso della prima cessione o delle successive, entro i cinque giorni lavorativi dall'invio della comunicazione dell'avvenuta cessione del credito, per un periodo non superiore a trenta giorni, nel caso presentino profili di rischio relativamente, in particolare, alla coerenza e regolarità dei dati indicati nelle comunicazioni e nelle opzioni con i dati presenti in Anagrafe tributaria o in altra banca dati dell'Amministrazione finanziaria, ai dati riferibili ai crediti oggetto di cessione e ai soggetti intervenuti nelle operazioni oggetto dei detti crediti o per analoghe cessioni eseguite in precedenza dai soggetti indicati nelle comunicazioni e nelle opzioni.

Se i rischi sono confermati la comunicazione si considera non eseguita e la cessione non perfezionata mentre se i rischi non sono confermati o nel caso in cui siano decorsi i trenta giorni, l'operazione viene sbloccata e la cessione produce i propri effetti. Resta confermato, con riferimento alle agevolazioni in commento, che l'agenzia esercita i poteri di controllo previsti dagli articoli 31 e seguenti del dpr 600/1973 e dagli articoli 51 e seguenti del dpr 633/1972, finalizzati al recupero dei bonus indebitamente fruiti, con applicazione delle sanzioni e con un atto di recupero, di cui ai commi 421 e 422 dell'art. 1 della legge 311/2004, impugnabile cui si rende applicabile la disciplina del processo tributario, di cui al dlgs 546/1992.

© Riproduzione riservata



Daniele Pesco, presidente della 5ª Commissione del Senato, è tra i relatori al disegno di legge di bilancio 2022



Babbo Natale porta 4 bonus

In arrivo a dicembre quattro contributi a fondo perduto per professionisti e imprese per le attività chiuse, le startup, per chi ha ricavi tra 10 e 15 mln ed il perequativo

Dicembre 2021 sarà un mese ricco di contributi a fondo perduto. Sono 4 infatti i "doni" che imprese e professionisti troveranno sotto l'albero di Natale e le cui istanze per l'ottenimento andranno presentate entro i prossimi 30 giorni: il contributo per le attività chiuse, la cui domanda è trasmissibile da oggi, quello per le startup, quello per gli operatori con ricavi tra 10 e 15 milioni ed il perequativo.

Mandolesi a pag. 30

Dalle attività chiuse alle start up, raffica di appuntamenti per le imprese (e i professionisti)

Babbo Natale porta contributi A dicembre la scadenza per quattro aiuti a fondo perduto

DI GIULIANO MANDOLESI

Dicembre 2021 sarà un mese ricco di contributi a fondo perduto. Sono 4 infatti i "doni" che imprese e professionisti troveranno sotto l'albero di Natale e le cui istanze per l'ottenimento andranno presentate entro i prossimi 30 giorni: il contributo per le attività chiuse, la cui domanda è trasmissibile da oggi, quello per le start-up, quello per gli operatori con ricavi tra 10 e 15 milioni ed il perequativo.

Il fondo per le attività chiuse. Con provvedimento 336230/2021 del 29 novembre, l'agenzia delle entrate ha aperto la campagna per l'invio delle istanze del contributo per il sostegno delle attività economiche chiuse che potranno essere trasmesse fino al prossimo 21 dicembre. Può essere richiesto dalle partite Iva che svolgono in modo prevalente un'attività nei confronti della quale sia stata disposta la chiusura per almeno cento giorni nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2021 e il 25 luglio 2021 (es. discoteche, sale da ballo).

L'ammontare del contributo spettante si determinerà con due passaggi. L'Agenzia delle entrate procederà prioritariamente a ripartire il bonus in

egual misura per ciascun soggetto beneficiario, nel limite massimo di 25 mila euro, sulla base del numero delle richieste effettuate e della dotazione fissata di 20 milioni di euro.

Eventuali residui, sommati alle ulteriori risorse stanziate con l'articolo 2, c.1 del dl 73/2021 (il sostegni bis), saranno invece ripartiti con le seguenti modalità: 3 mila euro per i soggetti con ricavi/compensi 2019 fino ad euro 400 mila euro e per i soggetti di nuova costituzione senza ricavi 2019, 7.500 euro per quelli con ricavi/compensi 2019 tra 400 mila euro e e un milione, 12 mila euro per quelli con ricavi/compensi 2019 superiori a un milione di euro. Il minimo concesso a tutti sarà di 3 mila euro e in caso di richieste in eccedenza allo stanziamento previsto sarà fissata una percentuale di riparto.

Il contributo per le start-up. Entro il 9 dicembre vanno trasmesse le istanze per l'ottenimento del contributo ad hoc per le start up. Il bonus riconosciuto può raggiungere il massimo di mille euro ma l'ammontare effettivo sarà determinato solo dopo aver rapportato lo stanziamento previsto di 20 milioni al numero di domande presentate dai contribuenti. Possono fare richiesta i soggetti titolari di reddito d'impresa che han-



no attivato la partita Iva dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018, la cui attività è iniziata nel corso del 2019.

Contributo light per soggetti con ricavi tra 10 e 15 milioni. Gli esercenti attività d'impresa, lavoro autonomo e redditi agrario titolari di partita Iva con ricavi o compensi tra i 10 ed i 15 milioni di euro nel 2019 ed esclusi dai sostegni ordinari perché concessi unicamente per i soggetti con ricavi/compensi entro i 10 milioni, posso fare richiesta entro il prossimo 13 dicembre per questo sostegno light.

Light perché rappresenta un clone del sostegno ordinario, stagionale e stagionale maggiorato (ex articolo 1 del dl 73/2021) ma con percentuale di determinazione del contributo, da applicare alla contrazione media mensile, del 20% o 30% (in caso richiesta dell'ottenimento del maggiorato).

Il perequativo. La domanda per il fondo perequativo va presentata entro il 28 dicembre 2021. Per determinare lo spettante va prima calcolata la differenza tra risultato economico 2019 e 2020, poi sottratti tutti i contributi a fondo perduto incassati durante la pandemia ed a questo importo netto vanno applicate le percentuali fissate dal ministero dell'economia con il decreto del 12 novembre scorso ovvero 30, 20, 15, 10, 5% a seconda dell'ammontare dei ricavi o compensi dichiarati nel 2019.

— © Riproduzione riservata — ■

Il parere del Mise
Sabatini, stop alle imprese che
hanno già chiesto 4 milioni — p.43

Sabatini, stop alle imprese che hanno chiesto 4 milioni

Parere del Mise

Si considerano le domande di contributo dall'entrata in vigore del Dl 69/2013

Il tetto si applica anche se i finanziamenti sono già stati rimborsati

Roberto Lenzi

Sabatini, stop alle aziende che negli anni investono di più. Un parere del Mise specifica che non possono essere accettate dagli istituti bancari le pratiche provenienti da imprese che, in passato, hanno già richiesto 4 milioni di euro di finanziamenti, anche se li hanno già rimborsati.

Il parere del Mise

Con un parere inviato a un'impresa, il Mise sostiene che la concessione del contributo "Nuova Sabatini", per ciascuna impresa beneficiaria, sia condizionata all'adozione di una delibera di finanziamento per un importo non superiore a 4 milioni di euro. Il limite massimo di 4 milioni di euro è riferito ai finanziamenti corrispondenti alla somma di tutti gli investimenti ammessi dal ministero a favore di una singola Pmi a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legge 69/2013 e per questo richiama il punto 5 della Circolare 14036 del 15 febbraio 2017.

La circolare 15 febbraio 2017

L'importo del finanziamento «non può essere deliberato per un valore non inferiore a 20mila euro e non superiore a 4 milioni di euro, anche se frazionato in più iniziative di acquisto, per ciascuna impresa beneficiaria. Il limite massimo di 4 milioni di euro è riferito ai finanziamenti corrispondenti alla somma di tutti gli investimenti ammessi dal ministero a favore di una singola Pmi a decorrere dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 69/2013. Il limite minimo di 20mila euro è riferito alla singola domanda di agevolazione. Entro il limite massimo di 2 milioni di euro di finanziamento la Pmi può presentare una o più domande di agevolazione, fatta eccezione esclusivamente per quanto previsto al punto 7.3 della presente circolare».

Il decreto legge 69/2013

Il decreto legge 69/2013 specificava che i finanziamenti «hanno durata massima di 5 anni dalla data di stipula del contratto e sono accordati per un valore massimo complessivo non superiore a 2 milioni di euro per ciascuna impresa beneficiaria, anche frazionato in più iniziative di acquisto. I predetti finanziamenti possono coprire fino al cento per cento dei costi ammissibili». Tale importo è stato poi aumentato a 4 milioni di euro.

Considerazioni

La circolare richiamata è stata emessa dopo quattro anni dalla norma originale, mentre i finanziamenti hanno una durata massima di 5 anni,

ma di effettivo utilizzo di 4 anni più uno di preammortamento. È evidente che all'epoca, di fatto, c'era coincidenza tra quanto accordato e i finanziamenti in corso per ogni impresa. Allo stato attuale, però, dopo 8 anni dall'entrata in funzione della norma, la sua estensione a supporto delle imprese 4.0, che ha riportato molto interesse sulla legge, ha fatto sì che molte imprese abbiano già rimborsato e chiuso i primi finanziamenti. Se conteggiassimo il deliberato attivo, l'importo sarebbe quindi inferiore a 4 milioni di euro, mentre se venisse considerata valida la circolare del 2017, emessa ovviamente anche ante pandemia, il rischio sarebbe quello di bloccare le imprese che vogliono progredire, impedendo loro di fare nuovi investimenti con una perpetrazione della norma alquanto anacronistica. Una soluzione potrebbe essere quella di alzare ulteriormente il massimale o di confermare che il termine "accordati" richiamato nella norma istitutiva vale fino a 4 milioni di euro ma solo considerando i finanziamenti in corso. Difficilmente il legislatore nel 2013 poteva pensare che la norma sarebbe andata avanti per così tanti anni nel campo della finanza agevolata, mondo nel quale le agevolazioni non durano più di qualche mese senza essere modificate o aggiornate. Le modifiche hanno riguardato le modalità di erogazione del contributo a fondo perduto in una o più quote, ma non hanno mai toccato l'impianto generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emerge il rischio di bloccare le imprese che vogliono progredire impedendo loro di fare nuovi investimenti



L'ECONOMIA

Bollette, altri 2 miliardi

PAOLO BARONI — PAGINE 8-9

Dal governo altri 2 miliardi per bollette e sgravi la minaccia dello sciopero generale resta sul tavolo

La proposta al tavolo con i sindacati: taglio dei contributi sotto i 47 mila euro e no tax area allargata. Oggi nuovo vertice

I maggiori benefici alla fascia di reddito fra i 50 mila e i 55 mila euro

MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE
CGIL



È un elemento in più ma non è sufficiente, bisogna rivedere la riforma e privilegiare i redditi più bassi

PIERPAOLO BOMBARDIERI
SEGRETARIO GENERALE
UIL



La riforma Irpef penalizza le classi tra zero e 26 mila euro, serve un intervento sul cuneo fiscale

PAOLO BARONI
ROMA

L'opzione sciopero generale resta sul tavolo. Tutto dipende da cosa il governo proporrà stamattina a Cgil, Cisl e Uil prima di portare in consiglio dei ministri alcuni ritocchi alla manovra. Draghi che ieri, assieme ai ministri Franco e Orlando ed al sottosegretario alla Presidenza Garofoli, ha incontrato i tre segretari generali, ha messo sul piatto altri 2 miliardi di euro da destinare in parte al taglio delle bollette di luce e gas (500 milioni) ed in parte (1,5 miliardi) alla riduzione dei contributi mensili a carico dei lavoratori che scenderebbero di mezzo punto, passando dall'8,9 all'8,4%.

Di più il governo non può e non riesce a fare, ma nel corso

dell'incontro il premier ci ha tenuto a sottolineare che «questa manovra, anche grazie al contributo ed ai suggerimenti arrivati dai sindacati, aiuta a far uscire dalle condizioni di disagio le persone più colpite dalla crisi innescata dalla pandemia». Oltre a questo Draghi, come segno di ulteriore apertura, s'è impegnato ad avviare in tempi molto stretti il tavolo sulla riforma delle pensioni in modo da arrivare preparati alla legge di bilancio del 2022.

«Più che tesoretto i 2 miliardi arrivano dal meccanismo del saldo-acconto fiscale per cui non saranno 8 i miliardi spesi nel 2022 e questo determina uno spazio con cui il governo intende affrontare il problema delle bollette e la decontribuzione. È un elemento in più frutto anche dei temi che abbiamo messo sul tavolo, ma non è sufficiente» ha spiegato al termine del vertice Maurizio Landini. Il leader della Cgil ha poi ricordato che le richieste dei sindacati non riguardano solo il fisco («bisogna rivedere l'impianto della riforma e privilegiare i redditi più bassi»), ma anche le pensioni («servono più risorse») e la lotta al precariato, con la richiesta di «cancellare alcune forme contrattuali ed introdurre un nuovo contratto con contenuti formativi che assicurino prospettive di lavoro stabili».

Il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra ha spiegato che il governo ha assicurato la disponibilità di aumentare la no tax area per i pensionati a 8.500 euro e una decontribuzione a favore dei lavoratori dipendenti con fasce di reddito sotto i 47 mila euro. «È una misura temporanea — ha aggiunto — e noi abbiamo chiesto che diventi strutturale». Sbarra ha inoltre sottolineato che secondo l'illustrazione fatta dal go-

verno, l'85% dei 7 miliardi destinati all'intervento sull'Irpef è destinato a fasce di reddito al di sotto di 50 mila euro ed in particolare il 16% andrà a favore dei redditi fino a 15 mila euro ed il 47% di quelli fino a 28 mila euro. Stando alla tabella consegnata ai sindacati è comunque la fascia tra 50 e 55.000 euro di reddito quella che otterrà i maggiori benefici: con la riforma annunciata nei giorni scorsi ci sarà un risparmio di 61 euro per i redditi fino a 15.000 euro, di 150 per quelli tra 15 e 28.000, di 417 tra 28 e 50.000, di 692 per quelli tra 50 e 55.000, di 468 per quelli tra 55 e 75.000 e di 247 euro oltre questa soglia.

Il giudizio di Sbarra, che ha definito quello di ieri «un confronto importante», è diverso da quello di Landini: non solo ha apprezzato «tantissimo l'intervento sulla decontribuzione», ma la legge di bilancio «ha tantissime luci, frutto anche della nostra mobilitazione» e poche ombre («Bisogna fare di più su investimenti, scuola e pensioni»).

«Nella manovra non vediamo misure incisive sull'evasione fiscale, con la riforma Irpef vengono penalizzate le classi economiche tra zero e 26 mila euro, e resta la necessità di un intervento sul cuneo fiscale» ha segnalato invece il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri. «Abbiamo ricordato a Draghi che noi siamo abituati a fare un'analisi



complessiva della manovra – ha poi aggiunto – e soprattutto riportiamo su questo tavolo l'insoddisfazione e la precarietà dei giovani e la mancanza di certezze su pensioni e fisco».

Il governo si è riservato di riflettere e far sapere oggi cosa ha deciso. «La valutazione definitiva di Cgil, Cisl e Uil sarà quindi fatta domani (oggi-ndr) – ha concluso Landini –. Se le cose rimangono come ora, il giudizio è di insufficienza e sarà necessario proseguire le mobilitazioni e valutare quali iniziative mettere in campo». Sulla stessa linea Bombardieri: «È chiaro che rispetto alle risposte che avremo le organizzazioni sindacali risponderanno a loro volta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME NOVITÀ



500 MILIONI

destinati a incrementare il Fondo di compensazione contro il caro bollette



1,5 MILIARDI

destinati al taglio dei contributi per i redditi sotto i 47 MILA euro

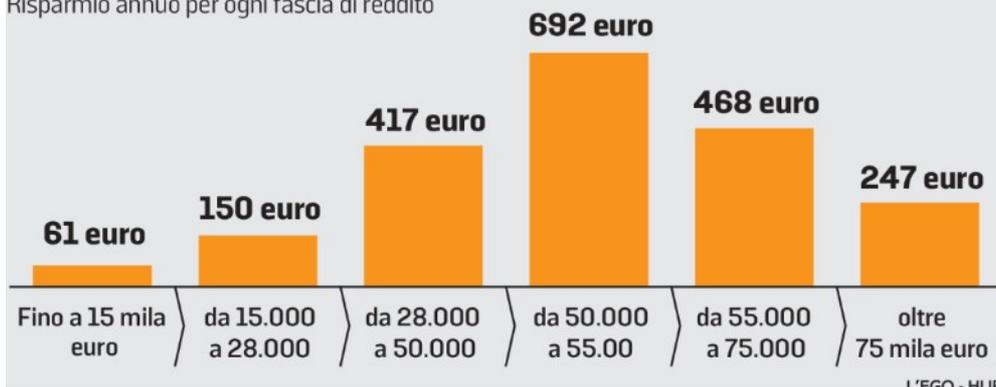


DA 8.174 A 8.500 EURO

l'aumento della No tax area per i pensionati

CHI GUADAGNA CON LA RIFORMA IRPEF

Risparmio annuo per ogni fascia di reddito



Sconti e bonus, così cambia l'Irpef

Legge di bilancio

Oggi la riforma al Cdm
Detrazione base a 3.100 euro
Bonus Renzi fino a 15mila

Il 47% dei fondi a redditi
fino a 28mila euro, il 38,6%
per redditi da 28 a 50mila

Approda oggi all'esame del Consiglio dei ministri la versione finale della riforma dell'Irpef. Che, dopo la curva delle aliquote, precisa le regole sugli sconti. La detrazione base viene fissata a 3.100 euro. Resta il bonus Renzi-Gualtieri per i redditi fino a quota 15mila euro. Inoltre il 47% dei fondi viene destinato a chi ha redditi fino a 28mila euro, mentre il 38,6% verrà utilizzato per chi ha redditi da 28mila a 50mila euro. Confermato il via della riforma dalle buste paga di marzo.

Mobili e Trovati — a pag. 3

Detrazioni, bonus e incapienti: ecco la nuova Irpef oggi in Cdm

Fisco. Lo sconto base sale da 1.880 fino a quota 3.100 euro. Il bonus Renzi rimane per i redditi fino a 15mila euro. Il costo 2022 della riforma è 4,8 miliardi. Via da marzo con conguaglio sui primi due mesi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

La nuova Irpef a quattro aliquote che sarà introdotta dall'anno prossimo con la legge di bilancio poggierà su una detrazione di base da 3.100 euro, contro i 1.880 previsti dalle regole attuali. L'aumento della detrazione, che alza oltre gli 8.000 euro (e porta a 5.500 per i pensionati) il livello della no tax area e modifica il decalage previsto per quelli superiori, è la variabile fondamentale che abbasserà l'imposta anche per le fasce di reddito interessate nel nuovo sistema da un'aliquota marginale più alta di quella di oggi. La nuova curva degli sconti serve anche a inglobare il bonus Renzi da 80 euro, portato a 100 dal governo Conte-2, che però non scomparirà del tutto: il bonus, che contabilmente ha la forma di trasferimento monetario e non di riduzione d'imposta, rimarrà in vita per i redditi fino a 15mila euro, perché la loro Irpef sarebbe troppo bassa per poter utilizzare la detrazione. Altri piccoli sostegni saranno previsti per quei redditi che nell'incrocio fra le vecchie e le nuove regole potrebbero inciampare in qualche svantaggio: si tratta di numeri marginali, che saranno azzerati dal nuovo sostegno, all'interno di un quadro che prevede risparmi generalizzati nell'imposta media

chiesta a tutte le fasce di reddito. La traduzione normativa dell'intesa raggiunta la settimana scorsa al ministero dell'Economia fra il governo e i partiti della maggioranza ha preso forma dopo un complicato lavoro tecnico su formule e calcoli per disegnare la nuova curva dell'Irpef. Il testo arriverà questa mattina alle 11.30 in consiglio dei ministri, dopo una cabina di regia di maggioranza, per blindare l'intesa su quello che sarà uno degli emendamenti governativi chiave alla legge di bilancio in discussione al Senato. Ad assumere un assetto definitivo sono anche i numeri complessivi, che misurano in 4,8 miliardi i costi sul 2022 di una riduzione Irpef complessiva da 7 miliardi a regime. Ad alleggerirne il peso finanziario nell'anno del debutto è in primo luogo il meccanismo degli acconti e dei saldi, che scarica sull'anno successivo una quota di imposta (e quindi di sconti) prodotta dai redditi dell'anno prima. Da questo calcolo emerge quindi la presenza di 2,2 miliardi "liberi" all'interno del fondo per la riduzione della pressione fiscale: risorse che serviranno per la decontribuzione una tantum da 1,5 miliardi per il 2022 e per l'intervento ulteriore sulle bollette. Ma non va dimenticato che anche il mini-intervento sull'Irap, con l'addio all'imposta regionale per gli autonomi e le ditte individuali, ha bisogno di 300 milioni

aggiuntivi al miliardo già messo in conto dall'intesa.

Nel nuovo confronto di ieri con i sindacati, che avrà una replica questa mattina prima del consiglio dei ministri, il governo ha messo sul tavolo le cifre della distribuzione dei vantaggi fra i redditi nel tentativo (vano) di superare le obiezioni di Cgil, Cisl e Uil su una scarsa attenzione per le buste paga più leggere. Nei calcoli del Mef, alla parte bassa della piramide dei redditi è destinato il 47% della riduzione Irpef a regime, diviso fra gli 1,1 miliardi per i redditi fino a 15mila euro lordi annui e i 2,2 indirizzati alla fascia 15-28mila euro. Un miliardo è destinato ai 2,34 milioni di italiani che dichiarano più di 50mila euro. Mentre nell'area 28-50mila euro, abitata da circa 7 milioni di contribuenti, si concentra la maggioranza relativa dei fondi, 2,7 miliardi (il 38,6% del totale). Proprio lì, del resto, si addensano i problemi della progressività Irpef, che si fa particolarmente ripida esattamente nelle fasce di



reddito più popolate dai dipendenti con lavori stabili (e da una parte importante dei pensionati). Lo dimostra l'andamento delle aliquote medie effettive, cioè del peso reale dell'Irpef sul reddito imponibile, riprodotto nel grafico in pagina in base ai dati del dipartimento Finanze: il peso dell'imposta oscilla di fatto intorno allo zero per i redditi fino a 12mila euro, fa un primo salto a quota 15mila euro quando arriva al 9,6%, e si impenna poi a partire dai 26mila euro attestandosi al 17,4% per arrivare rapidamente al 25% fra 40 e 50mila euro. Sopra, la crescita del peso dell'Irpef è molto più lenta: a 90-100mila euro è al 32,8%, e sale al 40,8% solo sopra i 300mila euro di reddito: cifra scritta solo in 40.841 dichiarazioni, una su mille.

Nell'impianto tecnico del primo modulo della riforma che arriverà oggi in consiglio dei ministri si precisano anche i tempi di attuazione delle novità. E si conferma, in particolare, il debutto operativo della nuova Irpef nelle buste paga di marzo, come anticipato sul **Sole 24 Ore** di sabato scorso. Buste paga, però, che dovrebbero risultare particolarmente ricche perché insieme allo sconto del mese dovrebbe arrivare il conguaglio relativo a gennaio e febbraio. La partenza da marzo ha infatti una motivazione tecnica, legata all'esigenza di concedere i tempi tecnici per l'adeguamento del software e di allinearsi all'avvio del nuovo assegno unico ai figli. Non è quindi legata a ragioni di carattere finanziario, perché l'effetto della riduzione d'imposta sarà pieno su base annua già a partire dal 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI

Il bonus Renzi-Conte

La nuova curva degli sconti serve anche a inglobare il bonus Renzi da 80 euro, portato a 100 dal governo Conte-2, che però non scomparirà del tutto: il bonus, che contabilmente ha la forma di trasferimento monetario e non di riduzione d'imposta, rimarrà in vita per i redditi fino a 15mila euro, perché la loro Irpef sarebbe troppo bassa per poter utilizzare la detrazione.

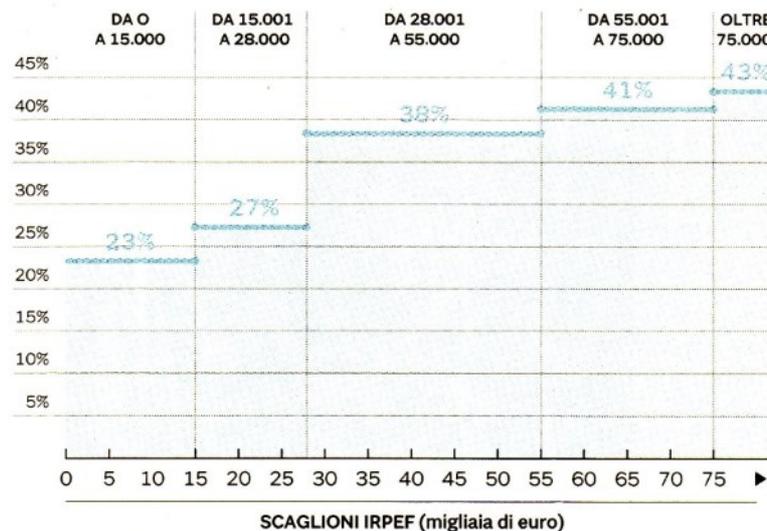
Gli altri sostegni

Altri piccoli sostegni saranno previsti per quei redditi che nell'incrocio fra le vecchie e le nuove regole potrebbero inciampare in qualche svantaggio: si tratta di numeri marginali, che saranno azzerati dal nuovo sostegno, all'interno di un quadro che prevede risparmi generalizzati nell'imposta media chiesta a tutte le fasce di reddito

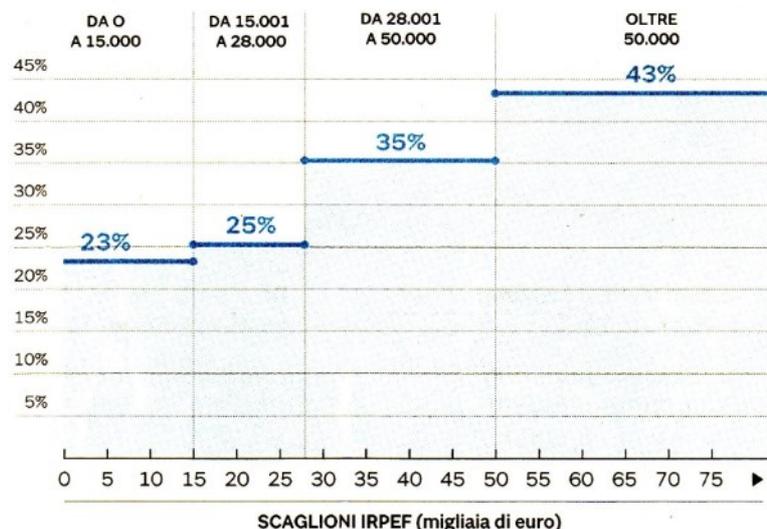
Il peso dell'Irpef

LA CURVA DELLE ALIQUOTE

COME È



COME SARÀ



LA CURVA REALE DELLE TASSE SUI REDDITI

L'aliquota media effettiva applicata oggi dall'Irpef*.

| CLASSE DI REDDITO | 0 | 10 | 20 | 30 | 40 | 50 | % |
|----------------------|---|----|----|----|----|----|------|
| Da 0 a 1.000 | | | | | | | 4,8 |
| Da 1.000 a 1.500 | | | | | | | 3,5 |
| Da 1.500 a 2.000 | | | | | | | 3,0 |
| Da 2.000 a 2.500 | | | | | | | 2,7 |
| Da 2.500 a 3.000 | | | | | | | 2,4 |
| Da 3.000 a 3.500 | | | | | | | 1,9 |
| Da 3.500 a 4.000 | | | | | | | 1,8 |
| Da 4.000 a 5.000 | | | | | | | 1,7 |
| Da 5.000 a 6.000 | | | | | | | 1,3 |
| Da 6.000 a 7.500 | | | | | | | 0,0 |
| Da 7.500 a 10.000 | | | | | | | 0,0 |
| Da 10.000 a 12.000 | | | | | | | 2,0 |
| Da 12.000 a 15.000 | | | | | | | 5,4 |
| Da 15.000 a 20.000 | | | | | | | 9,6 |
| Da 20.000 a 26.000 | | | | | | | 13,0 |
| Da 26.000 a 29.000 | | | | | | | 17,4 |
| Da 29.000 a 35.000 | | | | | | | 19,9 |
| Da 35.000 a 40.000 | | | | | | | 22,5 |
| Da 40.000 a 50.000 | | | | | | | 25,0 |
| Da 50.000 a 55.000 | | | | | | | 27,1 |
| Da 55.000 a 60.000 | | | | | | | 28,2 |
| Da 60.000 a 70.000 | | | | | | | 29,4 |
| Da 70.000 a 75.000 | | | | | | | 30,5 |
| Da 75.000 a 80.000 | | | | | | | 31,1 |
| Da 80.000 a 90.000 | | | | | | | 31,9 |
| Da 90.000 a 100.000 | | | | | | | 32,8 |
| Da 100.000 a 120.000 | | | | | | | 33,9 |
| Da 120.000 a 150.000 | | | | | | | 35,3 |
| Da 150.000 a 200.000 | | | | | | | 36,7 |
| Da 200.000 a 300.000 | | | | | | | 38,2 |
| oltre 300.000 | | | | | | | 40,8 |

* I calcoli tengono conto anche del bonus da 100 euro per i lavoratori dipendenti.
Fonte: Elab. del [Sole 24 Ore](#) su dati dipartimento Finanze

LA DISTRIBUZIONE
Ai redditi fino a 28mila euro vanno 3,3 miliardi di riduzione d'imposta, 3,7 miliardi concentrati sui 28-50mila euro

IL QUADRO OGGI
Nell'impianto attuale l'aliquota media reale è vicina allo zero fino a 12mila euro e balza sui redditi medi

-30,1 miliardi

PERDITE DA EVASIONE IVA

Nel 2019 l'Italia si conferma prima in Ue per l'evasione Iva in valore nominale, con perdite per lo Stato di 30,1 miliardi di euro, mentre è quinta per il maggior

divario tra gettito previsto e riscosso con il 21,3%, dietro solo a Romania (34,9%), Grecia (25,8%), Malta (23,5%) e Lituania (21,4%). È quanto emerge dal rapporto sull'Iva della Commissione Ue

che sottolinea come l'Unione abbia perso 134 miliardi nel 2019, in miglioramento rispetto al 2018 ma con l'incognita della portata della pandemia di Covid-19 sulle entrate Iva per il 2020.

Manovra, Pnrr e frodi: rush finale su 1.500 ritocchi

In Parlamento. Meno di un mese a disposizione per chiudere la sessione di bilancio e dare l'ok ai decreti in scadenza. Da inizio della legislatura approvati 5.379 emendamenti

**Marco Mobili
Marco Rogari**

Mille ritocchi "selezionati" alla manovra, ulteriormente appesantita dal Dl frodi fiscali, e al decreto per velocizzare la fase attuativa del Pnrr. Sono quelli pescati tra le varie ondate di emendamenti e su cui in meno di un mese si consumeranno, in una corsa contro il tempo prima della convocazione delle Camere in seduta comune per l'elezione del capo dello Stato, le ultime partite parlamentari sugli interventi "prioritari" nell'agenda del governo. Che comprende alcune delle riforme collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza, come la delega sul nuovo Fisco, e i provvedimenti urgenti da convertire in legge. A cominciare dal decreto fiscale, con le sue 340 modifiche "segnalate" individuate nei giorni scorsi, che fanno di fatto salire a quota 1.500 la massa dei correttivi considerati "sensibili" nel traffico legislativo di fine anno, e sulle quali si è scatenata la battaglia nelle commissioni prima di arrivare all'ennesima "fiducia" al Senato sul maxiemendamento dell'esecutivo.

Un ingorgo legislativo in piena regola che si presta, nonostante le semi-blindature fatte scattare da palazzo Chigi, alla corsa di fine anno all'ultimo ritocco. Che viene guardata con apprensione dai tecnici del ministero dell'Economia, soprattutto per

i provvedimenti con ricadute dirette sui conti pubblici come il disegno di legge di bilancio, il decreto fiscale e il Dl con le ulteriori semplificazioni per velocizzare la fase attuativa del Pnrr. Non a caso si è già aperta la caccia a 1-2 miliardi per irrobustire la dote prevista dalla manovra contro il caro-bollette e magari aprire la strada a nuove misure di decontribuzione. E, con tutta probabilità, nei prossimi giorni si susseguiranno le richieste di acrobazie contabili che tradizionalmente rimbalzano sulla struttura della Ragioneria generale dello Stato, guidata da Biagio Mazzotta.

La pratica del decreto fiscale è stata di fatto "chiusa" a palazzo Madama non senza tensioni e intoppi. Sul Dl, che deve essere convertito in legge entro il 20 dicembre, la Camera non potrà che apporre il suo sigillo senza ulteriori modifiche: il testo è atteso in Aula il 13 dicembre. A questo punto potrà finalmente entrare nel vivo il confronto sulla manovra. Il tempo per trovare la quadratura del cerchio è esiguo: mancano appena quattro settimane alla "deadline" del 31 dicembre che segna il confine prima dell'esercizio provvisorio. La conferenza dei capigruppo della Camera ha indicato la data del 21 dicembre per l'approdo in Aula del testo nel caso in cui fosse già stato approvato dal Senato. Ma a palazzo Madama da

tempo si ipotizza che il primo via libera possa arrivare soltanto a ridosso del Natale, se non subito dopo. Sul Dl di bilancio sono piovuti dai gruppi parlamentari 6.290 emendamenti, ai quali si aggiungono i 64 ritocchi al decreto sulle frodi fiscali confluito nella manovra. Ma il vero match in Commissione si giocherà su 500 emendamenti segnalati: bollette, superbonus, scuola, automotive e occupazione suolo pubblico sono, oltre al fisco, le priorità già individuate. Tra queste anche il capitolo cartelle. Con il governo che apre alla possibilità di una nuova proroga nel 2022.

E 4-500 saranno anche i correttivi al decreto sull'attuazione del Pnrr che arriveranno al voto alla Camera sui 1.064 presentati. Il rischio di imbottigliamento alla Camera e al Senato è dunque elevato. Ma è anche vero che la corsa all'ultimo ritocco è ormai l'unico vero strumento a disposizione di deputati e senatori per provare a lasciare il segno in un Parlamento inondato da decreti legge, diventati ancora più frequenti con l'esplosione della pandemia. E la conferma arriva dai dati sull'andamento dell'attività del Parlamento in questa legislatura: al 31 ottobre sui provvedimenti licenziati definitivamente dalle due Camere risultavano approvati 5.379 emendamenti, 5.205 in prima lettura e 174 nel secondo passaggio parlamentare.

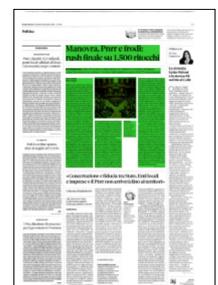
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Al Senato.

La manovra è ancora in discussione a Palazzo Madama. Poi dovrà passare alla Camera, per il via libera definitivo entro il 31 dicembre



I porti e la logistica hanno bisogno di più concorrenza (e di uno Stato più assertivo)

Una nuova politica dei trasporti

Maurizio Maresca

Specie nel comparto delle infrastrutture portuali e logistiche, il Paese necessita da anni di un coraggioso intervento a favore della concorrenza e della libera prestazione dei servizi. Il disegno di legge oggi in discussione pare persino timido rispetto all'obiettivo. Nondimeno si percepisce l'intenzione di ridimensionare le barriere di accesso che presidiano le rendite di posizione (anche se una revisione dell'art.16, L.84 pare utile per favorire il buon funzionamento dei mercati locali) e di ri-regolare, assicurando maggiore trasparenza, le concessioni portuali. Per quanto attiene, poi, ai servizi pubblici locali si prevede sì una valutazione preliminare della corte dei conti in ordine agli affidamenti *in house* (una pratica che si è sempre più estesa e che porta via gran parte delle mercati locale), ma certo c'è ancora da lavorare sul servizio di interesse economico generale (Sieg) consolidato come strategia europea a decorrere dai primi anni 2000. Ma il tema vero è un altro. Oggi la globalizzazione mondiale, impostata su tre grandi soggetti sovrani che si giustappongono (Cina, Stati Uniti ed Europa), impone ben altro che interventi chirurgici a favore della concorrenza. Il commercio internazionale in questo scorcio di millennio, va ammesso con chiarezza, offre regole sempre meno condivise quanto all'esercizio dell'attività economica: sempre più lontane dall'ordinamento dell'Unione (impostato, invece, sui principi classici di segno neoliberalista figli di Bretton Woods e del Gatt). La confusione fra sovranità nazionale e attività economica, le pratiche del *dumping* e delle sovvenzioni pubbliche e l'incapacità di regolare i grandi monopoli tradizionalmente contrastati dagli strumenti comunitari e internazionali in materia di diritto del commercio internazionale, purtroppo connotano questo periodo e incidono pesantemente sul governo (o non governo) dei mercati. In breve per rendere competitivo il comparto dei trasporti è impossibile ignorare, anche in Italia, i veri temi del periodo: che, non dimentichiamolo, ad esempio per quanto riguarda i porti, si sostanziano nella presenza di pochi grandi operatori internazionali

che fanno il mercato, alcuni dei quali facenti capo alle multinazionali dei trasporti (che così influenzano anche la terminalistica) e altri a Stati stranieri (Singapore a Genova e Venezia, la Cina a Savona, la Germania e l'Ungheria a Trieste) che, così, esercitano la loro sovranità economica extraterritoriale attraverso il controllo dei grandi terminali di alimentazione dei corridoi europei. Ai fini del governo del mercato, il tema dei nostri giorni è piuttosto quello dello Stato che vince la sfida internazionale nella misura in cui torna a incidere con successo nell'economia (l'esempio della Francia e della Germania è molto evidente). Il che significa il pubblico che riesce:

① A realizzare politiche di sviluppo attivo delle reti con investimenti anche all'estero (non necessariamente acquisendo il controllo);

② A non riconoscere, in via difensiva, operazioni poste in essere da imprese pubbliche straniere che veicolano la sovranità dei loro Stati di appartenenza: ricorrendo alle misure in materia di *dumping* (reg. 1036 del 2016), di sovvenzioni (Reg. 1037 del 2016) e di *golden power* (d.l. 22 del 2011 e regolamento 452 del 2019).

In conclusione è bene promuovere la concorrenza: con la consapevolezza, tuttavia, che da alcuni anni la Corte costituzionale italiana (sentenza n.270 del 2010) non la considera alla stregua di un principio autonomo dell'ordinamento dell'Unione (la vecchia teoria di Claus-Dieter Ehlermann degli anni 70) ma uno degli strumenti della politica economica di un Paese o di una organizzazione di Paesi. E quindi indispensabile una politica dei trasporti fatta di scelte di un governo centrale che, attraverso un coordinamento più forte delle amministrazioni pubbliche, decide ad esempio dove realizzare gli investimenti strategici (non sulla base di criteri distributivi o territoriali); le alleanze; le politiche fiscali di promozione delle reti (la cosiddetta fiscalità di vantaggio) e il riequilibrio modale (gravemente in ritardo).

Se così non sarà il nostro Paese continuerà a essere terreno di conquista di multinazionali e imprese pubbliche straniere, delegando la politica dei trasporti: incapace di essere significativo nella attuazione dello Spazio unico europeo della mobilità.

LA GIURISPRUDENZA

Da alcuni anni la Corte costituzionale italiana (con la sentenza n.270 del 2010) non considera la concorrenza alla stregua di un principio autonomo

dell'ordinamento dell'Unione (la vecchia teoria di Ehlermann degli anni 70) ma uno degli strumenti della politica economica di un Paese o di una organizzazione di Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sfida globale. La partita della logistica si gioca sia sulla concorrenza nei porti italiani che nella presenza italiana all'estero

ASSALTO ALLA MANOVRA

di Nino Sunseri

Un tesoretto per bollette e cuneo fiscale

Più spazio i manovra per gli interventi di taglio del cuneo e per le bollette. Ma anche una nuova proroga sulle cartelle esattoriali.

a pagina V

MANOVRA 2022: I PARTITI PREPARANO IL SOLITO ASSALTO

Vecchie cartelle e nuove bollette Il pressing per allentare i vincoli

Spunta un tesoretto di 2 miliardi: 500 milioni per la riduzione dei costi delle bollette e 1,5 miliardi per un intervento di decontribuzione

di NINO SUNSERI

Più spazio di manovra per gli interventi di taglio del cuneo e per le bollette. Ma anche una nuova proroga sulle cartelle esattoriali superando la scadenza del 14 dicembre per la rottamazione-ter e il saldo e stralcio. Sindacati e partiti come di consueto hanno lanciato il loro assalto alla diligenza per proteggere gli interessi del loro "popolo". È quanto emerso dall'incontro che si è tenuto stasera a Palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio Mario Draghi insieme al ministro dell'Economia, Daniele Franco, e a quello del Lavoro Andrea Orlando, con i leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. La novità emersa dalla riunione è che si liberano due miliardi dal minor costo degli interventi su Irpef e Irap definiti la scorsa settimana nell'accordo chiuso con i partiti di maggioranza. L'intesa prevedeva la riduzione da 5 a 4 delle aliquote Irpef e la rimodulazione degli scaglioni Irpef oltre all'abolizione dell'Irap per gli autonomi. Misure il cui costo era stimato rispettivamente in 7 e 1 miliardo di euro. Il pacchetto aveva attirato le critiche dei sindacati che hanno criticato lo scarso impatto del taglio Irpef per i redditi

più bassi chiedendo che tutti gli 8 miliardi fossero dedicati a dipendenti e pensionati. Il nuovo spazio emerso dai conteggi del ministero dell'Economia sembra poter dare una soluzione. Il "tesoretto" di due miliardi, ha proposto il governo secondo quanto riferito dai sindacati, verrebbe utilizzato per 500 milioni per la riduzione dei costi delle bollette e per 1,5 miliardi ad un intervento di decontribuzione limitato al 2022. Da verificare i dettagli che saranno formalizzati con un emendamento del governo alla manovra che l'esecutivo metterà a punto in un consiglio dei ministri domani.

Cgil, Cisl e Uil attendono di vedere come sarà scritto l'emendamento e domani mattina ci sarà un nuovo contatto (telefonico) con il premier Draghi. Ma i giudizi sull'esito dell'incontro sono diversi. Per Landini «sul fisco non siamo soddisfatti: non abbiamo avuto le risposte che ci aspettavamo ed è stato confermato l'impianto che già si conosceva».

Per il leader della Cgil «è chiaro che se le cose dovessero rimanere come sono, sia sulle pensioni, sia sul fisco, sia sulla precarietà, c'è un giudizio di insufficienza. E per quello che ci riguarda è necessario insieme a Cisl e Uil proseguire le mobilitazioni che sono in

atto e valutare anche quali iniziative mettere in campo ulteriormente in senso unitario».

Più soddisfatto il segretario generale della Cisl, Sbarra che ha sottolineato le «prime conquiste sociali importanti» aggiungendo però che «non basta e per questo aspettiamo di conoscere le conclusioni del governo. Continueremo a esercitare una forte pressione sociale per cambiare la legge di bilancio che presenta tantissime luci ma ci sono anche ombre: bisogna fare di più su lavoro, investimenti, scuola».

Intanto, ha aggiunto, «abbiamo apprezzato tantissimo il fatto che il governo metta a disposizione 1,5 mld per la decontribuzione per i dipendenti con fasce di reddito sotto i 47 mila euro. È un intervento temporaneo, abbiamo chiesto che diventi strutturale».

«Non vediamo misure incisive sull'evasione e con la riforma del



l'Irpef sono penalizzati i lavoratori che guadagnano fino a 20 mila euro - ha rilevato dopo l'incontro il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri -. Anche sulle pensioni non ci sono risposte: abbiamo chiesto di abbassare l'età pensionabile per gli edili, di mettere altre risorse sull'ape social, di intervenire su opzione donna e di fare un intervento sulla previdenza integrativa. Draghi ha detto che ci saranno ulteriori riflessioni prima del Cdm e che ci sentiremo. Rispetto alle risposte che avremo le organizzazioni sindacali risponderanno a loro volta».

Per quanto riguarda le cartelle esattoriali partiti all'unisono spingono per soluzioni più elastiche a favore di famiglie e imprese del termine fissato nel dl fisco al 14 dicembre nonché della proroga di due mesi, al 31 gennaio, per l'Irap e per chi lo scorso anno ha goduto di un esonero che non spettava, e dell'estensione (da 150 a 180 giorni) per le cartelle sospese per l'emergenza Covid.



Il ministro Daniele Franco

ENTUSIASMI FUORI LUOGO

Poco lavoro, inflazione e costi del «green»: ma che ripresa è?

di **CARLO CAMBI**

■ C'è grande entusiasmo per la crescita del Pil prevista al 6,3%. Ma è poco giustificato. Prima ragione l'inflazione, poi i costi di produzione, la disoccupazione e infine i mercati, con lo spread sopra i 130 punti. C'è pure il fattore green, un freno enorme. E soprattutto la variabile incontrollabile: il virus.

a pagina 11

L'inflazione azzoppa la ripresa che non c'è ma piace al governo

Gli entusiasmi per la crescita del 6,3% del Pil nascondono i veri problemi, dalla disoccupazione alla compressione dei redditi

Rispetto al pre pandemia mancano ancora 200.000 posti di lavoro

Il maggior timore: l'aumento dei prezzi senza consumi. E c'è anche il salasso verde

di **CARLO CAMBI**

■ Una ripresa - tecnicamente è solo un rimbalzo: siamo ancora lontani dai livelli pre pandemici - senza lavoro e senza incremento di reddito. E una ripresa che piace però al governo che ha bisogno di veder gonfiare il Pil, non importa se reale o solo nominale, per tenere a bada i mercati e anche gli eurocrati di Bruxelles scettici sui conti italiani al netto della fidejussione rappresentata da **Mario Draghi**. E infine una ripresa che appalesa un conflitto d'interessi tra il bilancio pubblico e quelli privati. Ocse, Fondo monetario, **Paolo Gentiloni** commissario all'Economia in quota Pd a Bruxelles, **Daniele Franco** ministro dell'Economia certificano che il Pil quest'anno crescerà del 6,3%. Per esserne certi dovremo attendere la metà di gennaio, solo

che allora si comincerà a capire che il 2022 non si prospetta proficuo.

La prima ragione si chiama inflazione, la seconda costi di produzione, la terza sono i mercati che tengono lo spread un po' sopra i 130 punti quasi a dare un avvertimento. E poi c'è la variabile incontrollabile: il virus cinese.

L'occupazione cresce meno del Pil e meno dell'inflazione. Ieri l'Istat ha certificato che a ottobre ci sono stati 35.000 occupati - peraltro solo uomini - in più rispetto a settembre e 390.000 in più di un anno fa. Il saldo dei primi dieci mesi del 2021 dice che ci sono 600.000 occupati in più, ma il tasso di disoccupazione a ottobre sale di 0,2 punti sul mese fissandosi al 9,4. Le note positive finiscono qui. Rispetto al pre pandemia mancano ancora 200.000 posti di lavoro e i contratti nuovi sono per la stragrande maggioranza a tempo determinato mentre continua la «strage» degli

autonomi. A ottobre sono 9.000 in meno rispetto a settembre e 132.000 in meno rispetto a un anno fa. Guardando a gennaio 2020 mancano 350.000 lavoratori indipendenti. E il futuro non si presenta affatto migliore.

Carlos Tavares - amministratore delegato di Stellantis, il mega gruppo nato dalla fusione di Peugeot con Fiat - ha detto chiaramente: «Ciò che viene imposto all'industria dell'automobile è un'elettrificazione che alza del 50% i costi di produzione rispetto a una vettura convenzionale. Non possiamo portare questo 50% in più sul con-



sumatore finale. La classe media, nella sua maggior parte, non sarà in grado di affrontare una spesa del genere. La corsa all'elettrico è troppo accelerata, provocherà enormi tensioni e costringerà a durissimi tagli occupazionali: ci sono migliaia di posti di lavoro in pericolo». È il costo dell'idea di **Ursula Von der Leyen** di fare dell'Europa un'isola green in un mondo dove la Cina decuplica le emissioni per produrre le batterie per le auto elettriche. Il comparto dell'auto peraltro in Italia sta soffrendo una crisi drammatica. A novembre per il quinto mese consecutivo è crollato del 24%.

Il fattore green è un freno enorme. Nomisma Energia stima per il prossimo trimestre aumenti del gas del 50%. Il ministro della Transizione, **Roberto Cingolani**, dice che si dovrà riscrivere l'architettura delle bollette, mentre in Europa si litiga su come affrontare la crisi energetica. Che è uno dei fattori che gonfiano l'inflazione arrivata in Germania al 6%, nell'area Euro sopra il 4, in Italia la 3,8, ma con una tendenza inarrestabile al rialzo. Il governo per ora non se ne dà pena. Del resto **Mario Draghi**, da governatore di Bankitalia, nel 2008 scriveva: «Una rincorsa tra prezzi e salari sarebbe rimedio illusorio», perché «la stabilità dei prezzi è prerequisito per la ripresa della crescita». Compreso? Anche **Christine Lagarde** sembra convinta che quella dell'inflazione sia solo una fiammata e dunque la Bce né alza i tassi (ma chi ha un mutuo ha già dovuto pagare di più) né sospende l'acquisto titoli. Il che equiva-

le a stampare moneta e a incoraggiare l'inflazione che al governo fa comodo perché erode il debito pubblico e in termini nominali gonfia il Pil rendendo un po' più illusoria la ripresa. Basta considerare che nel 2019 il tasso d'inflazione era lo 0,6% e oggi il 6,3% di crescita si fa con un'inflazione al 4%.

Che è il vero grande pericolo. Perché tutti i produttori hanno costi di materie prime insostenibili. Nel settore alimentare la Grande distribuzione, pur di sostenere la domanda, non accorda aumenti ai produttori italiani e comincia a rifornirsi all'estero. Ma ciò che vale per gli alimentari vale per tutti gli altri settori. Il governo spera che non ci sia trasposizione degli aumenti sui listini perché altrimenti rischia di crollare la domanda delle famiglie - già dovranno sborsare almeno 1.300 euro in più all'anno per gli aumenti dell'energia - generando il peggiore dei mali: la stagflazione, inflazione senza consumi.

Viene da chiedersi: se l'auto non va, se il turismo è fermo (mancano almeno 100 milioni di presenze), se l'inflazione erode i redditi, se la bolletta energetica è esplosa, se i costi di produzione in Italia sono aumentati del 16%, se la produzione industriale già dà segni di rallentamento (è cresciuta nel periodo luglio-settembre dello 0,5%, un terzo dei due trimestri precedenti) siamo sicuri che la ripresa, peraltro giocata quasi esclusivamente sull'export, non sia un fuoco di paglia? Sta arrivando Natale e non pare proprio un Natale in ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Super green pass Gli obblighi vaccinali

Sui luoghi di lavoro possesso e controllo del green pass



**Vincoli e verifiche
restano quelli
stabiliti dallo scorso
15 ottobre
dal decreto legge 127**



**Lavoratori dipendenti
e autonomi
ugualmente tenuti
a disporre ed esibire
la certificazione**

Come da protocollo Distanziamento e Dpi Giampiero Falasca

Dallo scorso 15 ottobre il Green Pass è diventato uno strumento indispensabile per accedere al lavoro; vediamo in concreto come funziona, anche tenendo conto delle novità contenute nel decreto legge 26 novembre 2021, n. 172, che ha introdotto il cosiddetto «Super Green Pass».

Datori di lavoro interessati

Dallo scorso 15 ottobre, sulla base del decreto legge n. 127/2021 (nella versione definitiva, convertita dalla legge 19 novembre 2021), chiunque intende entrare in un luogo di lavoro pubblico o privato per svolgere un'attività lavorativa deve presentare, ove richiesto, il Green Pass «ordinario»: la certificazione digitale che attesta di aver fatto la vaccinazione contro il Covid, o di essere risultati negativi al test oppure di essere guariti da tale malattia.

L'obbligo di esibire il Green Pass per accedere ai luoghi di lavoro è molto esteso: riguarda sia la pubblica amministrazione, sia i datori di lavoro privati, senza eccezioni di dimensione o tipologia di rapporto.

A quali lavoratori si applica

L'obbligo di Green Pass riguarda tutte le persone che svolgono una prestazione lavorativa presso un luogo di lavoro o una pubblica amministrazione sulla base di rapporti contrattuali differenti: devono esibirlo, quindi, lavoratori autonomi, liberi professionisti, collaboratori e ogni altra tipologia di lavoratori non subordinati.

Le categorie esentate sono limitate: i soggetti che per condizione medica non possono ricevere o completare la vaccinazione per ot-

tenere una certificazione verde Covid-19 (circolare del Ministero della Salute del 4 agosto 2021), e alcuni operatori della giustizia (non c'è obbligo di esibire la certificazione per gli avvocati, i consulenti, i periti e gli altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia, per testimoni e le parti del processo).

Forme di controllo

La verifica del Green Pass spetta ai datori di lavoro, per chi ha un contratto subordinato, oppure ai soggetti che organizzano, in qualità di datori di lavoro, l'attività lavorativa del luogo in cui il lavoratore autonomo (ma anche dipendente di terzi, come i somministrati e i distaccati) intende accedere. Per fare questo controllo i datori devono individuare i soggetti incaricati a verificare eventuali violazioni delle regole di accesso, mediante appositi documenti di nomina («atto formale»).

La legge non stabilisce in dettaglio come si svolge il controllo, ma lascia ai datori di lavoro il compito di definire le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche.

Le procedure aziendali possono prevedere controlli all'ingresso (preferibilmente) oppure durante la giornata lavorativa, e possono – a discrezione del datore di lavoro – interessare tutto il personale oppure svolgersi a campione (nel settore pubblico, almeno il 20% del personale).

Il controllo del Green Pass può essere fatto utilizzando «VerificaC19», la app sviluppata dal Governo per verificare il possesso del certificato senza acquisire e trattare indebitamente dati personali.

Tale App permette la lettura del QR Code, l'attestazione dell'auten-

ticità, della validità e dell'integrità della certificazione e la visione delle generalità dell'intestatario (senza tuttavia rendere note le informazioni che hanno determinato l'emissione del Green Pass). La App è gratuita ed è scaricabile dagli store per essere installata sul dispositivo mobile del verificatore.

In alternativa, è possibile utilizzare un sistema di controllo tramite piattaforma digitale.

La legge di conversione del decreto legge 127 ha previsto anche forme di controllo semplificate, mediante la consegna del Green Pass da parte del lavoratore.

Lavoratore senza Green Pass

Se il lavoratore, al momento dell'accesso al luogo di lavoro, risulta privo di Green Pass, è considerato assente ingiustificato (con conseguente sospensione della retribuzione e di ogni compenso connesso) sino alla presentazione del certificato; non si applicano tuttavia conseguenze disciplinari e permane il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro.

Sanzioni per le violazioni

Per il datore di lavoro che non verifica i Green Pass, è prevista l'applicazione di una sanzione amministrativa da un minimo di 400 ad un massimo di 1.000 euro (raddoppiata in caso di violazioni reiterate).

Se il lavoratore elude le verifiche e viene sorpreso dal datore di lavoro senza Green Pass, è prevista



Superficie 26 %

l'applicazione di una sanzione amministrativa da un minimo di 600 ad un massimo di 1.500 euro (raddoppiata in caso di violazioni reiterate). Il datore di lavoro sarebbe inoltre legittimato a avviare una procedura disciplinare.

Distanziamento obbligatorio

Il protocollo delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid 2019 (aggiornato il 6 aprile 2021) negli ambienti di lavoro rimane in vigore, nonostante l'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass; pertanto devono ancora essere applicate tutte le misure connesse (distanziamento, mascherina ecc.).

Il Super Green Pass

Le regole per l'accesso sui luoghi di lavoro non sono cambiate con il più recente decreto legge 172/2021 sul c.d. Super Green Pass; va tuttavia ricordato che tale decreto ha esteso - come riferiamo nell'altro articolo in questa pagina - l'obbligo vaccinale, già vigente per alcune categorie (gli esercenti le professioni sanitarie, per gli operatori sanitari) dal prossimo 15 dicembre 2021 al personale della scuola, del comparto difesa, della sicurezza e del soccorso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi con Il Sole 24 Ore
Conto alla rovescia
per il super green pass
La mappa dei divieti
e dei permessi
previsti da lunedì

Conto alla rovescia per il super green pass che sarà operativo da lunedì 6 dicembre. Tutte le regole, la mappa di divieti e permessi e i nuovi obblighi vaccinali.

—Insero alle pagine 25-28

Super green pass

Cosa cambia dal 6 dicembre

Da lunedì parte la nuova stretta su mobilità e tempo libero

Il quadro. Dal 6 dicembre solo chi è immunizzato o è guarito dal Covid e può contare su un certificato verde rafforzato potrà accedere a cinema, teatri, ristoranti e discoteche, a prescindere dalle restrizioni previste dal colore della Regione

Si riducono i mesi di validità della certificazione. Più categorie sono obbligate al vaccino

**Marzio Bartoloni
Andrea Gagliardi**

Lunedì otto italiani su dieci già vaccinati o guariti dal Covid potranno continuare ad andare al cinema, a teatro, allo stadio, in discoteca o cenare seduti al tavolo al ristorante grazie al «super green pass». E lo potranno fare non solo se la Regione in cui risiedono è in zona bianca, ma anche nel caso scivolasse nelle prossime settimane in zona gialla o arancione in seguito a un aumento dei ricoveri ospedalieri.

Dal 6 dicembre, infatti, chi è vaccinato o è guarito dal Covid può contare su un certificato verde «rafforzato» che consente di evitare limitazioni alla vita sociale, a prescindere dalle restrizioni previste dal colore. Solo se le Regioni retrocederanno in zona rossa, uno scenario che nonostante l'aumento di contagi e ricoveri oggi sembra improbabile, allora scatteranno le chiusure come già previsto in passato.

Insomma per i 46 milioni di italiani che hanno fatto già le due dosi del vaccino o che sono guariti dal Covid, grazie al varo del decreto legge 172 pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» venerdì scorso e in vigore dal giorno successivo, sembra davvero escluso il rischio di trascorrere le feste di Natale e Capodanno in lockdown come avvenne l'anno scorso. Il vaccino farà la differenza nelle restrizioni per la stragrande maggioranza degli italiani, evitando lo spettro delle vacanze bloccati in casa.

Il super green pass nasce infatti proprio per evitare le chiusure e non comporterà adempimenti per i cittadini che automaticamente - se vaccinati o guariti - vedranno il loro certificato verde diventare «super» senza dover fare nulla. Dal 6 dicembre sarà infatti la app di controllo («Verifica C19») a dover distinguere tra le due tipologie di pass: il certificato verde «rafforzato» (che identifica vaccinati e guariti) e quello «base» per il quale basta anche un tampone molecolare o rapido antigenico negativo, con durata di validità invariata (72 ore il primo e 48 ore il secondo).

Una distinzione fondamentale, quella tra le due tipologie di green

pass perché, sempre dal 6 dicembre (e fino al 15 gennaio in zona bianca) chi non si è ancora vaccinato vedrà scattare nuove restrizioni e limitazioni su tutto il territorio nazionale. Chi non si è immunizzato, infatti, non solo dovrà dire addio a gran parte delle attività sociali e ludiche (dal cinema allo stadio), ma dovrà essere in grado di esibire almeno il green pass «base» (ossia almeno un tampone negativo) in molti altri casi.

Non solo per lavorare, entrare nelle palestre e nelle piscine (in zona bianca e gialla) o salire sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza (treni ad alta velocità, intercity, aerei ecc.), ma anche su treni regionali o interregionali nonché tram, metropolitane e autobus (sono previsti controlli a campione). Inoltre, bisognerà sempre esibire il certificato verde «base»



Superficie 50 %

per entrare negli hotel (e nei ristoranti delle strutture ricettive), oltre che per accedere negli spogliatoi delle attività sportive.

Per viaggiare in Europa restano invece le regole previste dalla Ue e quindi sarà sufficiente esibire anche un green pass ottenuto con il tampone (oltre che dopo il vaccino o la guarigione).

Come era stato già ampiamente annunciato, viene poi ridotta la durata del green pass per chi si è vaccinato: non più 12 mesi come era previsto dall'agosto scorso ma di nuovo nove mesi. Dunque chi ha già fatto la doppia dose vedrà accorciarsi la durata del suo certificato verde di tre mesi mentre chi farà o ha già fatto la dose booster vedrà allungarsi di altri 9 mesi la "vita" del suo green pass.

Il decreto legge, inoltre, estende l'obbligo vaccinale a nuove categorie dopo quella dei sanitari e del personale delle Rsa: si va dal personale scolastico a tutto il comparto delle forze dell'ordine (polizia, guardia di finanza, polizia penitenziaria, guardia costiera, corpo forestale) compresa la polizia locale (i vigili urbani), della difesa (carabinieri, esercito, marina, aeronautica) e del soccorso pubblico (vigili del fuoco). Si tratta di oltre 2 milioni di italiani che dal 15 dicembre dovranno allungare il braccio per vaccinarsi o per fare la terza dose che diventa obbligatoria anche per i sanitari (altri 2 milioni) già sottoposti all'obbligo dallo scorso marzo, a cui si aggiunge tutto il personale amministrativo che lavora nella Sanità. Per tutte queste categorie, in caso di non vaccinazione scatterà la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio.

L'articolo 7 del nuovo decreto leg-

ge prevede, infine, che ciascun prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, adotti «un piano per l'effettuazione costante di controlli, anche a campione, avvalendosi delle forze di polizia e del personale dei corpi di polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza, in modo da garantire il rispetto dell'obbligo del possesso delle certificazioni».

Non è tutto. Il Dl 172 apre anche alla possibilità che la doppia corsia del green pass - super e base - continui anche nel corso del prossimo anno. La stretta attuale sarà limitata al periodo delle feste, dal 6 dicembre al 15 gennaio, in zona bianca. Ma il decreto ha anticipato l'entrata in vigore della nuova disciplina per le zone gialle (e arancioni) a partire dal 29 novembre, data in cui è avvenuto il battesimo del super green pass in Friuli Venezia Giulia, la prima Regione ad abbandonare la zona bianca. Senza prevedere in questo caso date di scadenza.

Le zone a colori ufficialmente sono in vigore fino allo scadere dello stato di emergenza, previsto il 31 dicembre e prorogabile ancora (ipotesi data per scontata) fino al 31 gennaio. Quel giorno segnerà la fine dell'attuale stato di emergenza (proclamato il 31 gennaio 2020 con il Governo Conte), la cui durata per legge non può superare i 24 mesi. Ma non è escluso che il governo ne delibere uno nuovo. E che, indipendentemente dallo stato di emergenza, il sistema dei colori possa continuare anche nel 2022, portandosi dietro anche il super green pass.

Per i non vaccinati la vita rischia di essere molto complicata, dunque, anche dopo il 15 gennaio.

LE DATE CHIAVE

27 novembre 2021

Estensione dell'obbligo vaccinale per le categorie della sanità (terza dose), della scuola, della difesa, delle forze dell'ordine, della polizia locale e dei vigili del fuoco, a partire dal 15 dicembre

29 novembre 2021

Prima applicazione del green pass rafforzato (o super green pass, si vedano le Domande & Risposte in questa stessa pagina) in Friuli Venezia Giulia

6 dicembre 2021

Applicazione del green pass rafforzato (o super green pass) in tutta Italia

15 dicembre 2021

Riduzione della durata del green pass ottenuto con vaccinazione: da dodici mesi la validità scende a nove mesi dalla somministrazione

15 gennaio 2022

Termine attualmente previsto per l'applicazione delle nuove regole in zona bianca che sono contenute nell'ambito del decreto legge 172/2021

31 gennaio 2022

Termine ultimo di proroga possibile dell'attuale stato di emergenza sanitaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

A cura di
Marisa Marraffino

1

Come è cambiato il green pass con il nuovo decreto?

Le disposizioni varate con il decreto legge 172 del 26 novembre scorso (Gazzetta Ufficiale della stessa data) hanno previsto una distinzione. Per alcune attività e servizi è obbligatoria la certificazione verde rilasciata in seguito a vaccinazione o guarigione (comunemente denominata green pass «rafforzato» o super green pass). Per altre è sufficiente la Certificazione cosiddetta «base» ottenuta anche con tampone, (molecolare o antigenico rapido). Il green pass «base» non consente più, da lunedì 6 dicembre e fino a sabato 15 gennaio (in zona bianca) e dal 29 novembre in zona gialla e arancione, di partecipare a numerose attività (si veda la grafica alle pagine successive)

2

Per quanto tempo è valido il green pass «base» ottenuto con tampone?

Il green pass «base» rilasciato con tampone negativo ha ancora una validità di 48 ore se ottenuto con tampone antigenico rapido e di 72 ore se ottenuto con tampone molecolare

3

Per quanto tempo è valido il super green pass?

Da mercoledì 15 dicembre la durata del «super green pass» per vaccinati si riduce da 12 a nove mesi. Per i guariti dal Covid che non hanno fatto nessuna dose di vaccino resta di sei mesi

4

Le attività per le quali scatta l'obbligo di super green pass sono le stesse nelle varie zone a colori?

No. In zona bianca e gialla il super green pass è riservato ad alcune attività come cinema, teatri e stadi (vedi grafica nelle pagine seguenti), mentre in zona arancione il numero di attività si allarga. In zona rossa le chiusure generalizzate previste riguardano tutti, anche i titolari di super green pass

5

Esiste un sito ufficiale con le regole e i chiarimenti relativi alla pandemia?

Poiché con la pandemia si è avuta una pericolosa crescita di notizie infondate o addirittura false (fake news) è importante affidarsi a siti ufficiali o di provata affidabilità. Tra i siti ufficiali segnaliamo quello del Governo (governo.it/it/coronavirus), il portale Nuovo Coronavirus del ministero della Salute (dalla home page salute.gov.it/), il sito per le certificazioni Green Pass, dgc.gov.it. Informazioni puntuali e verificate sono inoltre disponibili sul sito del [Sole 24 Ore](http://Sole24Ore), ilssole24ore.com

COSTO DEL LAVORO

Agli sgravi contributivi una tantum di 1,5 miliardi Sindacati in pressing

Giorgio Pogliotti — a pag. 3

Decontribuzione, 1,5 miliardi ai redditi fino a 47mila euro

Taglio al cuneo

Sul tavolo anche lo sconto contributivo dell'1% sui primi 20mila euro di reddito
Giorgio Pogliotti

Sulla decontribuzione il Governo scopre le carte: la proposta è quella di destinare 1,5 miliardi al taglio una tantum dei contributi per il 2022 ai redditi da lavoro dipendente fino a 47mila euro. La misura che coinvolge una platea di circa 20 milioni di lavoratori dipendenti (oltre il 90% del totale) equivale ad un taglio di mezzo punto: in sostanza su un terzo dei contributi a carico dei lavoratori che sono pari all'8,90% si pagherà l'8,40%.

L'intervento sulla decontribuzione sarebbe accompagnato dall'innalzamento della no tax area dei pensionati a 8.500 euro. Con la disponibilità ad intervenire sulla platea che, in virtù del mix tra le 4 aliquote e la curva delle detrazioni, si troverà tra gli incapienti. E 500 milioni in più andranno al fondo contro i rincari delle bollette (si veda l'articolo a pag. 5). È questo il pacchetto di misure illu-

strato ieri nella riunione a Palazzo Chigi dal premier Mario Draghi, dai ministri Daniele Franco (Economia) e Andrea Orlando (Lavoro) ai leader di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. Che sono usciti dalle quasi due ore di incontro con posizioni divergenti: ancora fortemente critica la Cgil, mentre la Cisl apprezza le novità, in una posizione mediana la Uil. Ma le novità potrebbero non esaurirsi qui. Questa mattina, prima del consiglio dei ministri Draghi, insieme ai ministri Franco e Orlando risentirà nuovamente i leader sindacali per un incontro a distanza e potrebbe spingersi a proporre un taglio di un punto di contributi per i redditi fino a 20mila euro. L'ipotesi che è allo studio dei tecnici del Governo coinvolgerebbe 5,5 milioni di lavoratori dipendenti, circa il 25% del totale, che dunque avrebbero un beneficio medio procapite più alto. Ma basterà tutto ciò alla Cgil che contesta la destinazione di "soli" 7 degli 8 miliardi al taglio delle aliquote?

Le novità non sono sfuggite a Sbarra che ha sottolineato come i 7 miliardi «sono destinati per

l'85% alle fasce di reddito sotto i 50mila euro per i lavoratori dipendenti e i pensionati e 1,5 miliardi per la decontribuzione ai lavoratori dipendenti per fasce di reddito sotto i 47mila euro», una scelta che «abbiamo apprezzato tantissimo e che abbiamo chiesto diventi strutturale». Sbarra intende continuare il pressing sul Governo non solo guardando alla manovra, ma anche in previsione del «secondo tempo, della riforma strutturale del fisco, su cui abbiamo chiesto un anticipo dei tempi del confronto incassando la disponibilità del Governo». Mentre Landini continua a dirsi «insoddisfatto» e insiste nel chiedere che tutti gli 8 miliardi vadano alla riduzione del fisco per lavoratori dipendenti e pensionati, con un'impostazione diversa; «al posto dell'intervento sulle aliquote, si agisca con la decontribuzione e con le detrazioni fiscali a vantaggio dei redditi medi e bassi». Anche Bombardieri lamenta la mancanza, in Manovra, di «misure incisive su fisco e pensioni, con un intervento che penalizza i redditi fino a 26mila euro», tornando a chiedere piuttosto «un taglio del cuneo fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 milioni

I LAVORATORI COINVOLTI

Il taglio una tantum dei contributi per il 2022 riguarda una platea di circa 20 milioni di lavoratori dipendenti (oltre il 90% del totale) con redditi da lavoro fino a 47mila euro

Sindacati divisi e in pressing sul Governo dopo il confronto con Draghi e Franco. Oggi nuova consultazione



Superficie 19 %

Allarme moratorie: con la scadenza imprese in crisi per 25-30 miliardi

Da aziende, banche e commercio il monito: serve la proroga delle misure di sostegno per Covid alle imprese

Sostegni

Orsini (Confindustria): serve ancora sostegno per lavoro e attività

Patuelli (Abi): «La pandemia non è finita, è logico tenere la scadenza al 31 dicembre?»

La scadenza delle moratorie sui mutui assistite da garanzia pubblica troverà imprese ancora in difficoltà per un valore tra 25 e 30 miliardi rispetto alle sospensioni tuttora in essere verso le imprese, e pari a 48 miliardi. Ad alzare il velo sui rischi legati alla fine di quelle misure di supporto è stato ieri il vicepresidente di Confindustria con deleghe su credito e fisco, Emanuele Orsini in occasione del Rome investment forum organizzato da Febaf. «Le misure sulla liquidità previste dalla manovra non ci vedono soddisfatti - ha detto -. È positiva la proroga delle garanzie del fondo per

le Pmi, ma il fatto che da aprile 2022 debba essere pagata una commissione non lo è. Le moratorie hanno consentito di finanziare attività per 160 miliardi. Ne sono ancora attive per 48 miliardi, ma a fine mese scadono. È assolutamente necessario accompagnare le imprese: resteranno 25-35 miliardi di sospensioni che hanno bisogno di essere supportate, per preservare posti di lavoro e attività». Dopo Orsini ha preso la parola il presidente dell'Abi, Antonio Pautelli, che è andato oltre. «Si sperava che la pandemia fosse sconfitta, ma non è così - ha detto -. Vediamo vicine le scadenze delle misure di finanza straordinaria disposte dalla Ue e dall'Italia. Bisogna aprire riflessione innovativa nei prossimi giorni alla luce dell'aggravamento della situazione pandemica. È necessario prolungare le scadenze prefissate in un clima che era più ottimistico. Mi chiedo se sia logico mantenere la scadenza del 31 dicembre per le moratorie. I prestiti garantiti, poi, dopo il primo gennaio dovrebbero durare pochi mesi, caleranno le quote garantite. Bisogna prevedere un allungamento delle misure». Sulla stessa lunghezza d'onda è il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli. «Giusto l'appello rivolto oggi dal presidente dell'Abi circa l'urgenza dell'avvio di una riflessione sulla proroga di misure di fi-

nanza straordinaria, come la moratoria per i prestiti bancari. Anche noi ne segnaliamo da tempo la necessità», ha dichiarato.

Ieri Orsini ha anche messo in luce le contraddizioni dell'Agenzia delle entrate, che a suo avviso sta adottando provvedimenti «che vanno nella direzione opposta alle necessità delle imprese». È invece necessario avere mondo delle imprese. Orsini ha fatto riferimento alla revisione del patent box e al riallineamento delle rivalutazioni che «secondo noi vanno anche contro gli intenti del Governo. Abbiamo bisogno che in questo periodo tutti lavorino per lo stesso obiettivo altrimenti si perde la linea di arrivo».

Il vicepresidente di Confindustria ha poi rivelato che Confindustria sta uscendo dal Fondo di Investimento Italiano, fondato assieme ad Abi e Cdp. «In questi giorni, a malincuore, ci vediamo costretti a uscire dal capitale del Fondo Italiano d'Investimento, perché alcune decisioni che non condividiamo sulla futura governance ci portano a ritenere chiusa questa esperienza». La presidente di Ania, Maria Bianca Farina, è tornata a chiedere una partnership pubblico-privata per la copertura dei danni catastrofali su abitazioni, introducendone l'obbligatorietà assieme a forme di incentivo nella fase iniziale.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48 miliardi

LE MORATORIE ANCORA ATTIVE

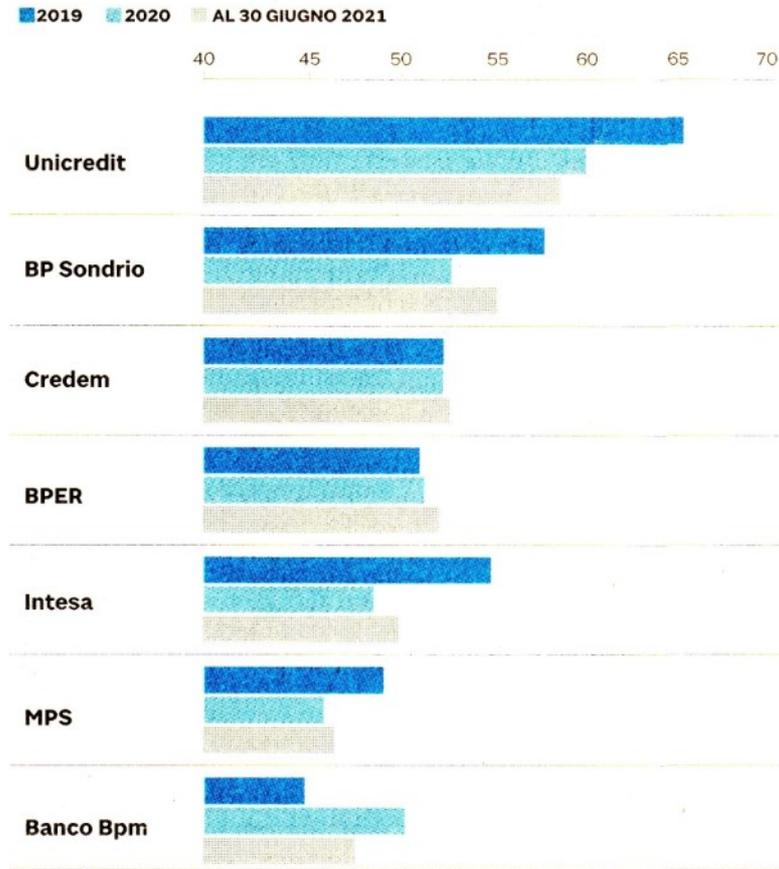
Le moratorie hanno consentito di finanziare attività per 160 miliardi. Ne sono ancora attive per 48 miliardi, ma a fine dicembre è prevista la loro

scadenza. Secondo Confindustria restano 25-30 miliardi di sospensioni che hanno bisogno di essere supportate, per preservare posti di lavoro e attività



Le coperture

Accantonamenti medi sui prestiti stage 3 delle principali banche italiane.
Dati in percentuale



Fonte: Scope Ratings

Connex al via
L'ALLEANZA
TRA IMPRESE
MOTORE
DELLA
CRESCITA

— Alle pagine 10 e 11

Al via Connex 2021, l'alleanza tra imprese motore della crescita

Partenariato industriale. L'evento di **Confindustria** scommette sulle reti per competere e rafforzarsi. Dialogo con il mondo dell'università e della ricerca

+35mila

GLI OCCUPATI A OTTOBRE

L'aumento dell'occupazione (+0,2%) rilevato dall'Istat, incremento che ha riguardato solo gli uomini. Il tasso di occupazione sale al 58,6% (+0,1 punti)



SOTTO I LIVELLI PRE PANDEMIA

Rispetto ai livelli pre-pandemia (febbraio 2020) sottolinea Istat gli occupati sono quasi 200 mila in meno. Il tasso di disoccupazione sale a 9,4%.

Nicoletta Picchio

Dal nostro inviato
MILANO

«Ripartiamo da qui, la piazza del MiCo, dove due anni fa abbiamo tenuto la prima edizione di Connex. Oggi da questo luogo partono nuovi percorsi di crescita, in un mondo che è cambiato e che ci ha reso più consapevoli, per dare impulso all'Italia che vogliamo». **Alberto Marengi, vice presidente di Confindustria** per l'Organizzazione, lo sviluppo e il marketing, ha inaugurato con queste parole la prima giornata di Connex 2021, il grande evento nazionale di partenariato industriale di **Confindustria**, tornato con l'edizione completamente rinnovata e una forte dimensione virtuale. Oltre 6mila imprenditori e manager, oltre 600 espositori, più di 2.000 incontri B2B, 97 eventi, di cui 19 webinar, oltre 200 startup, di cui 20 hanno vinto la Call Percorso Startup. Insieme ai principali protagonisti del mondo economico e istituzionale.

È l'importanza del rapporto pubblico-privato, come ha sottolineato **Maurizio Marchesini**, vice presidente per le Filiere e le medie imprese, che ha parlato

subito dopo. Rafforzare le filiere e l'innovazione è una priorità per la crescita: «Le filiere sono il vero valore aggiunto del sistema manifatturiero italiano, la chiave di lettura della trasformazione verde e digitale delle imprese protagoniste al Mico, sia in presenza che virtuale», ha detto il **vice presidente di Confindustria**. Stringere alleanze per competere, mettersi in rete per diventare più forti è lo spirito e l'obiettivo di Connex.

Fabbrica Intelligente, Città del Futuro, Pianeta Sostenibile, Persone Scienze della Vita e Progresso: i quattro driver chiave della manifestazione. Su questi grandi temi dialogheranno imprese di grandi e piccole dimensioni, anche non iscritte a **Confindustria**, insieme a università, centri di ricerca, la rete dei Digital Innovation Hub e dei Competence Center. Sono molte anche le realtà internazionali, le rappresentanze estere di **Confindustria** Est Europa e **Confindustria** Russia, oltre a **BusinessMed**, **Confindustria** Assafrica e Mediterraneo. Complessivamente partecipano 40 associazioni del sistema **confindustriale**.

«Non ci siamo mai fermati, nella difficoltà il motore delle imprese ha spinto più forte. Vogliamo dare il nostro contributo anche con la forza dei nostri numeri, siamo la più grande associazione di imprese in Italia e in Europa, con oltre 150mila aziende di ogni dimensione e settore», ha detto **Marengi**. Connex «è un momento di connessione potente, le tecnologie 4.0, i digital, i partenariati, e le reti – ha aggiunto **Marengi** – sono essenziali nel nuovo modo di competere sui mercati. Guardiamo avanti con fiducia, il Pil italiano a fine anno potrà attestarsi al +6,3-6,4 per cento. Ma è un rimbalzo, dobbiamo trasformarlo in una crescita duratura e solida».

Potenziare le filiere diventa una carta vincente, così come rafforzare gli ecosistemi dell'innovazione: «La pandemia ci ha insegnato



che occorre accorciare le filiere e gestire in maniera collaborativa le produzioni strategiche nazionali nello scenario di riferimento europeo», è la riflessione di **Marchesini**. «Questo - ha aggiunto - vale per tutti i settori produttivi».

Tra i main partner di Connnext: 4.Manager, **Assolombarda**, Fasi, Intesa Sanpaolo, Ice Agenzia e Umana. Tra i partner: Audi, Enel, Eni, Fondimpresa, **Luiss** e **RetImpresa**. Sponsor Prima Sole Components, Sponsor tecnico Chiari ni. Vettore ufficiale Trentitalia; il Gruppo **Sole 24 Ore** Media Partner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine della Fasi

La Sanità integrativa guarda alla telemedicina, ma serve dialogo con Ssn

Lo tsunami della pandemia sta accelerando il ricorso alla telemedicina, una strada dalla quale la Sanità non può tornare più indietro come dimostra anche il miliardo stanziato dal Pnrr. E così dopo le esperienze a macchia d'olio nel Servizio sanitario anche nel mondo dei Fondi sanitari integrativi si comincia a muovere qualcosa: un fondo su tre ha messo infatti in pista soluzioni di medicina a distanza, ma il rischio è che resti una esperienza "isolata" specie se non messa in grado di dialogare con il Ssn. Questo il quadro emerso durante la prima giornata di Connnext che ha acceso i riflettori sulle «Potenzialità dei servizi di medicina a distanza nell'ambito della sanità integrativa». Una iniziativa promossa dal Fasi, il Fondo dei dirigenti industriali, che ha presentato anche una indagine condotta su un campione rappresentativo dei Fondi dalla quale emerge che solo il 29% ha adottato soluzioni "stabili" di medicina a distanza, rilevando una grande frammentazione. Di questi il 60% offre agli assistiti le prestazioni gratis, di cui il 40% a

coloro che soddisfano particolari condizioni anagrafiche-medico-cliniche e solo il 20% a tutti gli assistiti. Per il 40% le prestazioni sono semplicemente oggetto di rimborso. Il grande neo è che nessuna delle soluzioni adottate è integrata o collegata con il Fascicolo sanitario elettronico, lo strumento con il quale il Ssn registra la storia clinica dei pazienti.

«**Confindustria** sta riservando grande attenzione al tema

della digitalizzazione del Sistema sanitario ed in particolare dei servizi di medicina a distanza - ha spiegato **Francesca Mariotti**, direttore generale di **Confindustria** -. Il fatto che insieme a Federmanager abbiamo deciso di avviare un progetto strategico di telemedicina nel principale Fondo sanitario del nostro sistema testimonia il nostro impegno in termini di innovazione e di attenzione agli assistiti». «I servizi di medicina a distanza rappresentano una grande opportunità per riflettere sul futuro ruolo che i Fondi sanitari possono ricoprire all'interno del Ssn», ha aggiunto Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager. Mentre Caterina Miscia, dg del Fasi che ha lanciato dal 2020 un servizio di telesalute e teleassistenza per i malati di Parkinson («Parkinsocare»), sottolinea come «sarebbe auspicabile raggiungere l'interoperabilità delle piattaforme di telemedicina comprese quelle dei Fondi sanitari. Basterebbe immaginare soluzioni in cui i Fondi possano promuovere modelli di prevenzione attiva e monitoraggio di patologie croniche attraverso servizi innovativi, e definire le modalità di condivisione dei dati raccolti oltre la dicotomia pubblico-privato».

Sempre ieri a Connnext, il Campus Biomedico di Roma ha lanciato il suo laboratorio di idee per promuovere un approccio olistico per lo sviluppo delle nuove tecnologie e un modello sistemico di gestione del rischio con la tecnologia, come i robot, per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione e ricerca

Digital innovation hub: l'asse con i competence center per la transizione 4.0

L'alleanza ha preso le mosse dall'accordo, siglato ad aprile 2020, tra **Confindustria**, la sua rete di digital innovation hub (Dih), porta d'accesso delle aziende alle opportunità di Industria 4.0, e i competence center selezionati dal ministero dello Sviluppo economico per orientare gli imprenditori verso tale binario. E ora è attesa da una doppia sfida: la messa a terra dei fondi previsti dal Recovery Plan (350 milioni per potenziare l'intero meccanismo), ma anche come ha ricordato ieri **Maurizio Marchesini**, vicepresidente per le Filiere e medie imprese di **Confindustria**, il bando europeo per la selezione degli European digital innovation hub (Edih) con cui Bruxelles intende accelerare sulle tecnologie digitali in Europa: «È un modo concreto per far vedere che o riusciamo a fare massa o non siamo». E, per vincere anche questa partita, «non possiamo continuare a finanziare solo come **Confindustria** questa operazione dei Dih. Bisogna che diamo un booster a questa attività e cerchiamo di finanziarla in maniera più proficua per aumentarne il volume di fuoco», ha detto **Marchesini**. Per poi cedere la scena a un bilancio delle collaborazioni avviate finora tracciato dai responsabili dei competence center (da MedITech a Cyber 4.0, da Cim4.0 a Bi-Rex) e da quelli dei digital hub innovation: dalla Toscana al Lazio, dal Piemonte alla Lombardia, fino alla Campania che, a margine, ha presentato, con il suo direttore Edoardo Imperiale, l'ultimo numero di Infosfera, rivista nata nel 2020 ed espressione della rete nazionale dei Dih.

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Svolta green urgente anche per i settori rimasti fuori dal Pnrr

Il mondo del trasporto dovrà fronteggiare la sfida della sostenibilità ma anche affrontare varie contraddizioni. Prima questione, non tutti i segmenti sono stati presi in considerazione dal Pnrr: aeroporti e trasporto merci su gomma sono i grandi esclusi. Secondo punto, parlare di transizione ecologica è un'ambizione che presenta varie difficoltà, dal reperimento delle fonti rinnovabili spesso molto costose, alla politica di disincentivazione delle auto private fino alla mancanza di una politica industriale nazionale.

Sono i temi emersi durante il dibattito dedicato alle nuove prospettive post pandemia nel mondo dei trasporti, a cui hanno partecipato la vicepresidente di **Agens** Amalia Colacci, il presidente di Anav Giuseppe Vinella, il presidente di Anita Thomas Baumgartner, il presidente di **Assaeroporti** Carlo Borgeomeo, il segretario generale di **Unione Interporti Riuniti**, il presidente di Federtrasporto Arrico Giana, il capo del dipartimento per la mobilità sostenibile Mauro Bonaretti. Tutti hanno sottolineato la necessità di una svolta "green", ma a prescindere anche dal Pnrr, di cui non tutti usufruiranno. La ricerca curata da Giuseppe Mele, direttore delle politiche di coesione territoriale e infrastrutture di **Confindustria**, ha proprio evidenziato i prossimi trend: la necessità di rinnovare il parco mezzi per quanto riguarda il trasporto urbano, il potenziamento del trasporto merci con investimenti su gomma e su ferro.

—**S.Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porti e armatori**L'economia del mare cresce ma saranno decisivi gli investimenti**

Infrastrutturazione, sostenibilità, digitalizzazione sono le sfide che dovrà affrontare il settore dell'Economia del Mare nei prossimi mesi e anni. Un settore che rappresenta oggi il 3% del totale economia italiana: non poco. Ma ha potenzialità di crescita importanti. Si è discusso di questo in occasione del webinar dedicato a «L'importanza strategica dell'economia del mare» che si è svolto ieri nell'ambito di Connex di **Confindustria**.

«Il cluster dell'economia del mare si estrinseca in una molteplicità di settori – descrive il vicepresidente di **Confindustria** per l'Economia del Mare, **Natale Mazzuca** –. In totale si contano oltre 208 mila imprese, in crescita costante nell'ultimo quinquennio di quasi il 15%; quasi 900 mila addetti, diretti e indiretti, pari al 5%



VITO GRASSI
Vicepresidente di **Confindustria** per la Politiche di Coesione Territoriale e Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali

dell'occupazione nazionale, in crescita dell'8,5% nell'ultimo quinquennio». E conclude: «Il Pnrr e il Pnic (Piano nazionale investimenti complementari), che dedicano importanti risorse per investimenti nella portualità, rappresentano una grande opportunità per il Paese che non possiamo perdere, soprattutto per colmare i divari». Settore strategico in modo particolare per il Mezzogiorno, come fa rilevare **Vito Grassi**, vicepresidente di **Confindustria** per la Politiche di Coesione Territoriale. Per **Grassi** «un ruolo determinante devono assumerlo le Zone economiche speciali del Mezzogiorno, ma anche le Zone Logistiche Semplificate del Centro-Nord, con un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse finanziarie previste».



NATALE MAZZUCA
Vicepresidente di **Confindustria** per l'Economia del Mare

Confindustria sta predisponendo un Piano strategico nazionale per il rilancio dell'economia del mare, consapevole delle grandi potenzialità di ulteriore sviluppo. «Sarà pronto a gennaio – annuncia Giuseppe Mele, direttore Infrastrutture e Coesione Territoriale di **Confindustria** – e sarà

presentato a marzo. Con questo offriamo indicazioni su temi caldi come infrastrutture, riforme, attrazione di investimenti, fiscalità e lavoro, transizioni».

Nel mondo dell'economia del mare in verità, la transizione ecologica è già iniziata, anche se solo in alcuni comparti e aree. «L'armamento italiano – dice Salvatore D'Amico, presidente del gruppo Giovani Armatori di **Confindustria** – ha investito e ha istituito un fondo di investimento in ricerca e sviluppo. Oggi però ha bisogno di regole certe». Tra le best practice del comparto compare anche la costruzione di piattaforme logistiche nel porto di Trieste, le grandi innovazioni della nautica da diporto, per cui l'Italia è seconda nel mondo. O ancora, nel mondo della pesca e dell'acquacoltura, il progetto Agape per migliorare offerta e domanda di lavoro.

—Vera Viola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa di Eni**Open-es: una piattaforma condivisa per spingere sulla sostenibilità**

La sintesi più efficace sulla filosofia alla base di Open-es, la piattaforma avviata da Eni a inizio 2021 in collaborazione con Boston Consulting Group e Google Cloud, per rispondere alle esigenze di fornitori, clienti e banche, di un percorso condiviso sulla sostenibilità, l'ha fornita ieri **Maria Cristina Piovesana**, vicepresidente per l'Ambiente, la sostenibilità e la cultura di **Confindustria**. «Quando si parla di sostenibilità nessuno deve rimanere indietro affinché l'intero paese possa raggiungere gli obiettivi ambizioni della transizione ecologica ed energetica. Eni ha colto questa sfida con l'iniziativa Open-es che va oltre l'interesse della singola impresa o della singola filiera e guarda alla condivisione di esperienze e know how». Accedere ad una piattaforma, ha chiarito, «significa avere una visione sul futuro, mettersi in discussione e cogliere nuove opportunità. Questo può e deve insegnarci che bisogna lavorare insieme tra imprese così come con le istituzioni per raggiungere traguardi importanti per il Paese».

La piattaforma che già include, ha ricordato Stefano Fasani, Open-es Program manager, importanti realtà del tessuto industriale (WeBuild, Snam, Accenture, Saipem, Baker Hughes, Rina e Illimity Bank), potrà quindi fornire un assist all'Italia grazie al suo identikit innovativo (dalla misurazione delle performance di sostenibilità alla condivisione dei dati): «L'auspicio è che aderiscano sempre più grandi imprese di settori diversi, non solo italiane, ma anche internazionali», ha chiosato Fasani.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo Assolombarda-Comune**Da Enel e Tim postazioni per i dipendenti comunali milanesi in smart working**

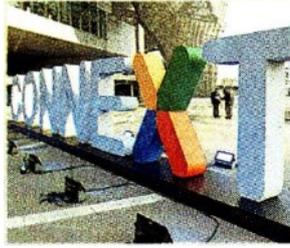
Parte "Smart working community", il progetto nato dall'accordo tra **Assolombarda** e il Comune di Milano per mettere a disposizione dei dipendenti dell'amministrazione comunale in smart working spazi lavorativi di imprese, coinvolgendo in un secondo momento anche i lavoratori delle aziende private. È una delle iniziative della "Milano smart city alliance", nata per promuovere un modello di sviluppo urbano basato su innovazione, sostenibilità e collaborazione. Obiettivo decongestionare il trasporto pubblico limitando trasferimenti periferia-centro, migliorare la conciliazione vita-lavoro risparmiando tempo ed emissioni inquinanti e favorire la vitalità dei quartieri contribuendo così a sviluppare una reale città policentrica. Le prime ad avviare la fase sperimentale del progetto sono Enel e Tim che mettono a disposizione dei dipendenti comunali alcune postazioni di lavoro prenotabili presso le rispettive sedi.

A illustrare il progetto sono state Gioia Ghezzi, vicepresidente di **Assolombarda** e Presidente della Milano Smart City Alliance, l'assessora allo Sviluppo economico Alessia Cappello, il direttore Enel Italia Nicola Lanzetta, il responsabile Energy, Utilities & Transportation di Tim Luciano Albanese.

Fanno parte del progetto A2A, Smart City, Accenture, ATM, Cisco, Coima, Dassault Systèmes, Enel X, Fastweb, IBM, Siemens, Tim.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO MARENGI
Vicepresidente
Confindustria per
l'Organizzazione,
lo Sviluppo e il
Marketing



MAURIZIO MARCHESINI
Vice Presidente
Confindustria per
le Filiere e
le medie Imprese



Edizione rinnovata. Forte dimensione virtuale per Connxt 2021. Oltre 6mila imprenditori e manager, oltre 600 espositori, più di 2mila incontri e 128, 97 eventi, 200 startup insieme ai principali protagonisti del mondo economico e istituzionale.